

LUCIANO BRUNET

# L'INCENDIO DELLA RIVETTA

*Fiera di Primiero 1902*



Edizione a cura dell'Amministrazione comunale di Fiera di Primiero

Foto di copertina:  
*Primiero, Corso nuovo  
dopo l'incendio,  
Fiera 15.11.1902*

Foto di copertina - Editore Taudien, Monaco

LUCIANO BRUNET

L'INCENDIO  
DELLA RIVETTA

*Fiera di Primiero*  
*1902*

---

Edizione a cura dell'Amministrazione comunale di Fiera di Primiero

## PRESENTAZIONE

*La vita d'oggi ha ritmi così veloci da non farci più percepire la comunità in cui viviamo. Contrade e piazze, case e famiglie sono solo uno sfondo poco nitido, reso opaco dall'attenzione data sempre più solo a noi stessi, al nostro particolare. Il libro di Luciano Brunet sulla Rivetta, a 90 anni dal suo disastroso incendio, ci serve innanzitutto per riscoprirci «comunità», dentro il paese, ma anche fuori, attraverso i mille legami che anche ad inizio secolo univano Fiera a gente di mezza Europa.*

*Il disastro è un evento che mette a nudo i legami di solidarietà, come anche le miserie dell'uomo.*

*Di questi legami è facile dimenticarsi; essi innervano peraltro la vita collettiva al di là delle ceneri lasciate dal quotidiano bruciare dei giorni.*

*Le miserie le abbiamo sempre con noi, ma quanto più odiose ci paiono quando diventano il profitto delle disgrazie altrui, sottraendo quelle poche cose salvate da un incendio.*

*Ma il libro di Luciano Brunet non ci riporta solo le vicende del disastro, dell'incendio immane e degli incendi minori, con i sussulti immediati, il risveglio delle solidarietà, la ricostruzione ed il progressivo ritorno alla normalità. Ci porta uno spaccato della vita di una strada, il contrasto tra gli anziani ed i ragazzi che amano «gravatare» d'inverno, rendendo disagiata il cammino (ma forse meglio quei tempi che quelli d'oggi con l'intasamento del traffico di automobili!), il contrasto tra i residenti nelle case della Rivetta ed i giovani schiamazzanti la notte o i pastori che transitano per la stagionale transumanza; l'onorevole Municipio che*

*fa quel che può, stretto tra la compassata esigenza di decoro e di quiete dei «borghesi» adulti della Fiera e la vivacità dei ragazzi o dei giovani di Pieve o degli altri paesi.*

*E nella presentazione iniziale Luciano Brunet ci offre le percezioni di Fiera e della Rivetta di visitatori «foresti», senza le quali noi neppure ci accorgiamo del pregio architettonico del nostro borgo.*

*L'Amministrazione comunale di Fiera ha voluto ricordare i 90 anni dell'incendio della Rivetta togliendo dall'oblio documenti interessanti non solo per lo storico della comunità locale, ma per la comunità stessa, oggi, nella speranza che essa sappia guardare con più attenzione alle piccole cose dell'ambiente in cui vive e che essa sia più consapevole delle risorse di solidarietà di cui dispone.*

*Fiera di Primiero, 30 settembre 1992*

Il Sindaco  
Bruno SIMION

## INTRODUZIONE

Il borgo di Fiera di Primiero sorto ad iniziare dal 1472 – il centro storico della Rivetta con la chiesa di S. Martino lo precede di qualche secolo – e subito in buona parte distrutto dalla fiumana dei torrenti Cismon e Canali, o, come venne scritto, da «l'aque che da li scoron da S. Martino et castello,» <sup>1)</sup> venne ricostruito e, nel compiersi dei secoli, difeso da argini per contenere le escrescenze stagionali dei due torrenti.

Se argomento principe di questi appunti è la Rivetta, «Contradda nominata della Rivetta», «stradda Imperiale situata nella Contradda nominata incima la Rivetta», <sup>2)</sup> non si potrà mancare di un breve accenno al luogo donde essa via si parte, cioè Fiera.

È scritto: «La Fiera òver mercato de Primör così nōiato dal luogo dove si soleva avanti la costruttione ed eddifficatione delle case far la fiera di san Michelle, como ancor si fà, non è antiqua, perciöché pocco tempo è, che morti sono alcuni li quali si ricordano nel d.o luogo essergli statte saleze, et gli è memoria che fu incominzada à edificarsi

---

<sup>1)</sup> 1565 – DESCRIZIONE ET ORIGINE DEL CASTELO DELLA PIETRA DE PRIMER – Urbario del Capitano GIACOMO di CASTELROTTO di Strigno – arch. parr.le di Siror – pag. 46.

<sup>2)</sup> L.G.C. 1752 – ESTIMO scritto da me Celso Trotter Notajo – arch. com.le di Fiera di Primiero.

l'anno m. ccccLxxij, poco doppoi che forno ritrovate le Miniere, le q.li à quel tempo molto prosperando deteron causa di fabricar il d.o luogo...»<sup>3)</sup>).

Così dettò, nel 1565, Giacomo di Castelrotto da Strigno che fu vicario del Castello della Pietra e della Giurisdizione di Primiero per dieci anni dal 1557.

Di Fiera di Primiero, Amelia B. Edwards, la figlia di Albione, ebbe a scrivere, nel 1872<sup>4)</sup>: «The town of Primiero lies partly in the plain, and partly climbs the hill upon which the church is built... The town is very clean, cheerful and picturesque. In the piazza on the flat, and in some of

---

<sup>3)</sup> 1565 – DESCRIZIONE (ut supra).

<sup>4)</sup> Trad.: *La cittadina di Primiero giace parzialmente sul piano, e parte si arrampica sulla collina sopra alla quale è costruita la chiesa... La cittadina è molto pulita, di buon umore, piacevole e pittoresca.*

*Nella piazza, sul piano, ed in alcune vie laterali (ci sono infatti strade laterali in Primiero), uno vede molte grandi e belle case. Loro le chiamano palazzi.*

*Alcune di queste case sono costruite sopra arcate simili a caverne (che fanno) da entrata, ed illuminate da finestre bifore veneziane con arcate ad ogiva al culmine e colonnine attorcigliate. Talune sono arricchite con eleganti balconi di ferro battuto; e sopra di una porta ho osservato un battente elaborato e due maniglie a forma di una figura femminile di mezza lunghezza d'esquisita fattura.*

*Le case tedesche salendo la collina – il pavimento delle quali, lungo la via, consiste in cubetti di legno – sono completamente diverse.*

*Hanno finestre piccoline riempite con vetri circolari del diametro di circa tre pollici, ed alti tetti ripidi sui quali s'allinea una fila di abbaini e sormontati da fantastiche banderuole.*

*L'antico Fürst Amt (Palazzo capitano) con le sue strane finestre delle torrette, i muri forati dalle caditoie, le finestre medioevali, e le file di affreschi con sbiaditi araldici aspetti, sembrerebbe essere quasi al suo proprio posto se trasportato a Würzburg o Ulm.*

*Questa curiosa costruzione, che sorge al culmine della collina proprio nelle vicinanze della chiesa, venne costruita dai primi lavoratori dell'argento (maestri minatori) probabilmente come una sorta di casa fortificata di custodia, e come un sito di deposito o loro magazzino del prezioso metallo.*

the side-streets (for there are side-streets in Primiero), one sees many large and really good houses. They call them Palazzos.

Some of these are built over great cavernous arched entrances, and lighted by Venetian twin-windows with ogive arched tops and twisted pillars. Some are enriched with elegant balconies of wrought iron; and on one door I observed an elaborate Knocker and two handles in the form of half-length female figures of exquisite workmanship.

The German houses going up the hill – the foot-pavement of which, by the way, consists of squares of wood – are quite different. They have tiny windows filled with circular glass panes about three inches in diameter, and high steep roofs pierced by rows of dormers and surmounted by fantastic weather-cocks.

The ancient Fürst Amt, with its quaint oriel turrets, loop-holed walls, mediaeval windows, and rows of frescoed shields charged with faded armorial bearings, would be quite in its proper place if transported to Würtzburg or Ulm.

This curious building, which stands at the top of the hill just over against the church, was erected by the early silver-workers, probably as a kind of fortified guard-house, and as a place of deposit or their store of precious metal.» (pagg. 255-258). <sup>5)</sup>

Wolftraud de Concini scriverà ancora titolando «Primör-Suganatal», tra il resto: «Gotisch ist das Bergpalais, gotisch und sehr hoch die Pfarrkirche mit dem hohen Turm, den

---

<sup>5)</sup> AMELIA B. EDWARDS – Untrodden peaks and Unfrequented Valleys – Ferdinandeum di Innsbruck – F.B. 97.

Cfr. la libera traduzione dello scritto in «CIME INVIOATE E VALLI SCONOSCIUTE» di Anna Luisa Samoggia, edito da Nuovi Sentieri nel 1991.



1491



*Stemma primo di Fiera di Primiero (foto TLMF Innsbruck).*



*La Rivetta prima dell'incendio del 1902*  
(foto propr. art. M. Orsingher - Primiero).

gotischen Portalen, dem gotischen Reliquiar, den die Bergleute der Pfarre geschenkt hatten.

Später wurden die Bergleute der katholischen Kirche gegenüber etwas skeptischer. Fiera war ein lebhafter Markt... Das alte *Pfarrhaus in Fiera*, etwas oberhalb der Kirche, ist ein ansprechendes Beispiel eines bemalten, mit geschnitzten hölzernen Aufbauten versehenen Hauses,

und Portale, Inschriften, Wandbilder mahnen in *Tonadico* zu Besinnung und Einkehr.» (pagg. 334-336). <sup>6)</sup>

Se è lecito di paragonare le piccole cose alle più grandi, direi che Fiera di Primiero, con la sua Rivetta, assomiglia alla città di Cracovia in Polonia.

In quella grande città, che già fu la capitale del Regno di Polonia, un breve viale in salita (ulica Kanonicza) porta, sul colle roccioso, al Palazzo del Governo, al Castello reale del Wawel, come, a Fiera, la Rivetta conduce al Palazzo delle Miniere, alla sede del Capitanato; simbolo, il Castello Reale del Wawel ed il Palazzo delle Miniere, del potere politico.

Sorge, gomito a gomito con il Castello reale del Wawel, la cattedrale con le sue numerose cappelle, con la Cripta di S. Leonardo, ove riposano re, uomini di cultura, eroi, così, come nella arcipretale di Fiera, presso il Palazzo delle Miniere, vi sono le tombe di alcune persone che hanno dato lustro al loro paese; cattedrale ed arcipretale, simbolo del potere religioso indiscusso.

Chi scende dal Wawel ripercorrendo l'ulica Kanonicza e volge al centro della antica città, ben presto sfocia nella grande piazza, il Rynek Główny, la Piazza del Mercato, con

---

<sup>6)</sup> WOLFTRAUD DE CONCINI – Südtirol-Trentino-Belluno – Walter-Verlag – Olten und Freiburg im Breisgau – TLM – Innsbruck. Trad.: *Gotico è il palazzo delle miniere, gotica e molto alta la chiesa parrocchiale con l'alto campanile, i portali gotici, il reliquiario gotico donato al parroco dai minatori.*

*Più tardi i minatori diventarono più scettici nei confronti della Chiesa cattolica. Fiera era un mercato pieno di vita...*

*La vecchia canonica a Fiera, un poco più sopra la chiesa, è un gradevole esempio di casa decorata e dotata di struttura lignea tagliata e portali, iscrizioni, pitture murali esortano a una riflessione ed a una sosta a Tonadico.*

al centro di essa il Sukiennice ovvero l'armonioso edificio che accoglie il Mercato dei Tessuti.

E chi ridiscende la Rivetta, entra nel cuore di Fiera che è mercato, come ripete il suo nome.

La festosa parata dei Landeschützen lungo la Rivetta per la solennità del Corpus Domini del passato è di paragone, per la città di Cracovia, all'attuale processione in costume Lajkonik a commemorare la vittoria sui popoli tartari invasori.

Ce ne sono a sufficienza analogie tra i due importanti luoghi, Cracovia e Fiera di Primiero, e non pare il caso di doversi soffermare e dire dei corsi d'acqua: il fiume Vistola navigabile che serpeggia tra la città fino a lambire il Wawel, ed il torrente Cismon, impoverito d'acque, che scorre ai confini del borgo di Fiera.

*ciclo quadruplo doppio.*



**Fol: 6.**  
:  
**11.**

*Pianta topografica di Fiera di Primiero del 1800.*

## I PERICOLI DELLA RIVETTA

È stata indicata dalla moderna toponomastica urbana di Fiera di Primiero con il nome di Rivetta Enrico Kock, per rammentare ai passanti un personaggio che diede decoro al borgo.

Un tempo era più semplicemente e, per antonomasia, la Rivetta, un tratto di strada assai ripida, la via che congiunse la Piazza di Sotto a Fiera con la parrocchiale ed il Palazzo delle Miniere, quella strada che già fu chiamata imperiale e cioè la via principale tra Fiera e Mezzano.

L'unica via per salire alla Pieve per la S. Messa festiva, la Rivetta, per le solennità della liturgia cristiana, per la memorabile processione del Corpus Domini, per celebrare il santo rito del Battesimo, del Matrimonio, fu testimone delle vicende religiose e politiche del Distretto di Primiero nei secoli passati.

Nel 1920, la Rivetta, divenne, per pochi anni, Via XX Settembre, una data infausta per la sede romana pontificia, quasi a consacrare un atto di violenza.

La Rivetta si presenta oggi alquanto allargata rispetto al tempo passato, meno ripida, lastricata a nuovo. Appare ricostruita la via armentaria che, lateralmente, a metà Rivetta, sale a gradini verso la sommità del giardino del Capitano; strada degli amori come amò definirla il nostro vernacolista Giovanni Meneguz.

È tornata alla luce, lungo la Rivetta, una fontanella in pietra, generosa d'acqua fresca; un tocco di perfezione, un vanto del passato.

Nel secolo scorso la Rivetta divenne complice involontaria di alcuni fatti che è bene riportare alla memoria sia

per i personaggi-attori, come per il comportamento delle autorità.

Scrisse il dr. Tabarelli: «All'Onorevole Municipio di Fiera.

Oggi verso le ore 12 dissendendo pella strada d.ta la Rivetta assieme al Segretario Capitanale Riva, mi venne all'improvviso per di dietro nelle gambe una sdrucchiola soprasedutovi un ragazzo con una tale veemenza d'urto che dovetti cadere di rovescio sul ragazzo stesso e dalla sdrucchiola trassinato avanti senza però riportare fortunatamente che contusioni alle gambe ed alle Cossie.

Siccome s'usa da molti ragazzi sdrucchiolarsi su quella strada e che è assai difficile che i ragazzi tutti possano dominare la loro sdrucchiola essendovene fra i tanti di quelli meno provetti nell'addoperarla sopra quel pendio e che perciò quello che passò a me può succedere ad altri con più funeste conseguenze così mi fò dovere notificarlo affinché venga provveduto pell'allontanamento d'un tale pericolo ai passanti sulla stessa e fiducioso con tutta stima riverendola - Primiero 10 Gennajo 1878 dr. Tabarelli» <sup>1)</sup>).

Il podestà di Fiera Michele Angelo Negrelli che ricevette la missiva capitanale, fece esporre immediatamente il seguente avviso autografo: «Avviso - È proibito *il gravatare*, e lo sdrucchiolare - *slissegare* sulla contrada della Rivetta sotto pena d'arresto, e della perdita dei *gravatelli*, e simili istrumenti all'uopo necessarj - Dal Mun. Fiera 10 Genn. 1878 Negrelli» <sup>2)</sup>).

Lo stesso giorno Negrelli scriveva - lettera autografa - al Capitano di Primiero: «Per la sicurezza delle persone ritrovai oggi di proibire lo slittarsi sulla contrada della Ri-

---

<sup>1)</sup> Cfr. arch. com.le di Fiera di Primiero.

<sup>2)</sup> Ibidem.



*La Piazza di sotto nel 1912.*

vetta a scanso di arresto, e perdita degli utensili all'uopo necessarj. La turba dei ragazzi è però così insolente da non bastare le forze com.li ad impedire il disordine. Si prega perciò l'In.o Capit. ad ordinare anche l'assistenza dell'I.R. Gendarmeria»<sup>3)</sup>).

Trascorse del tempo, tornarono puntuali le stagioni dell'inverno. Il severo ordine – non gravatare, sdruciolare, slissegare lungo la Rivetta – fu dimenticato. I nuovi bam-

---

<sup>3)</sup> Ibidem.



bini continuarono con il loro, da sempre, preferito divertimento invernale.

Insorse allora il cittadino ancora minacciato.

In data 17 Dicembre 1887, il dr. Tommazzolli Francesco abitante a Fiera, scrive: «Onorevole Municipio - Le strade interne della Borgata sono destinate all'uso comodo dei cittadini pel libero scambio del commercio e per tutti gli usi della vita.

La contrada più frequentata della Borgata è sicuramente la Rivetta, siccome quella che mette alla Chiesa Parrocchiale, alla Canonica, all'Ospitale e al Cimitero, e mette in comunicazione la Borgata coll'attigua Frazione di Pieve e circostanti campagne.

Ora si desidererebbe sapere, se l'onorevole Municipio al quale è affidata la polizia stradale, sia disposto di torre l'inconveniente, che si verifica annualmente all'apparire della neve ghiacciata, cioè l'inconveniente del "gravatamento".

Fino dalle ore mattiniere una turba di ragazzi ed anche di persone adulte si permise oggi (sabato 17 Dic.) di *gravatare* sulla Rivetta mettendo a pericolo la sicurezza personale dei passanti, riducendo la via ad una crosta di ghiaccio in e per se stesso pericoloso alla sicurezza personale.

Se l'unica Guardia Municipale a quell'ora dorme i sonni tranquilli per rifarsi delle vegliate ore notturne, si desidererebbe sapere se il Municipio pensi di levare questo inconveniente; e siccome i ragazzi per la loro età sono irresponsabili, se non si potrebbero colpire i genitori e i tutori, i quali devono vegliare sui loro figli e pupilli.

Per un simile provvedimento mi rivolgo al Comune, perché non si dica che trasando (voce del verbo trasandare - trascurare, n.d.r.) il corso delle Istanze; mi permetterò però di osservare all'onorevole Municipio, che se il provvedimento non sarà pronto ed efficace, mi rivolgerò anche alle Istanze Superiori.

Questa mia mozione non è diretta dall'avversione all'esercizio del *gravatamento*, che so essere un uso tollerato ed invecchiato nel paese; uso, che però si potrebbe attivare in altri siti meno pericolosi; ma è dettata dal desiderio intenso che ho di conservarmi sano in questi ultimi anni della mia vita e di risparmiarmi anche una qualche frattura di ossi, o contusione.

Fiducioso di esaudimento mi rassegnò col massimo rispetto.

Devotissimo Francesco Dr. Tomazzolli»<sup>4)</sup>.

È lecito pensare che il podestà di Fiera sarà ricorso a nuovi ordini, a nuovi divieti contro il «gravatamento» sulla Rivetta, non trasandando le petulanze d'un anziano cittadino.

Vi è una nuova lamentela del dr. Tomazzolli inviata al municipio di Fiera, senza data.

È scritto: «Cominciano le dolenti note alla prima neve al primo ghiaccio una turba di ragazzi ed adolescenti jer sera e questa mattina gravatavano dalla cima della Rivetta fino al Palazzo Welsperger e gravatavano in barba a disposizioni municipali.

A questi chiari di luna nei quali Parlamenti, Diete, Camere di Commercio, Società Albergatori, Comitati ecc. si sfiatano per la viabilità del paese, reca meraviglia che il Municipio di Fiera non prenda disposizioni per tutelare la sicurezza personale dei proprj pertinenti nell'intento della Borgata.

Per un innocente giuoco di boccie, ove l'unico pericolo si limita allo sgretolamento di qualche pezzo di muro male confezionato si affiggono avvisi su tutte le vie e piazze.

Pel gravatare, che può avere serie conseguenze e nel fatto stesso, e per la via che si rende sdrucchiola, niuno vi pen-

---

<sup>4)</sup> Ibidem.

sa; ed è la contrada più frequentata della Borgata.

Qualcuno dice: e sono puerilità? io invece sostengo che sono..., e che i Consules hanno i garretti d'acciajo, io dal canto mio devo dichiarare che le mie gambe sono fiacche e non resistono al minimo urto.

Fra i molti e pochi passanti per la Rivetta, ci è anche l'umile rimostrante che nolens volens si onora di essere pertinente del Comune di Fiera.

Per tagliar corto dimando che si proibisca il gravatare sulla Rivetta, si proceda contro i contravventori sia diuturni che notturni, e se essi sono irresponsabili si sequestri loro il gravatello con promessa di restituirlo nel p.v. Luglio.

Prego poi l' buon Municipio a non volere *cestinare* questa mia rimostranza, perché a tutela della mia sicurezza sono risoluto di ricorrere più oltre, se la mia rimostranza non trova ascolto presso la locale Autorità municipale»<sup>5)</sup>.

Si giunse al 1892.

Il 1° Febbraio di quell'anno l'i.r. Capitanato distrettuale scrive al Municipio di Fiera: «Il passaggio della cosiddetta Rivetta come ognuno ben di leggieri potrà convincersi è congiunto a non lieve pericolo pella sicurezza personale dipendentemente dalla forte gelatura del terreno e dalla ripidità della contrada stessa.

Il movimento sulla strada in parola è sicuramente non indifferente se si considera che a monte della stessa sono ubicati la Chiesa parrocchiale, l'I.R. Ufficio Capitanale, delle Imposte, e dell'Amministrazione forestale.

Aggiungesi che giornalmente devono pure transitare le ragazze per portarsi alla scuola, per cui se anche come si dice, gli abitanti oltre della Parrocchia abbiano un diritto

---

<sup>5)</sup> Ibidem.

di avere quel passaggio nello stato attuale pericoloso, il resto della popolazione che per affari deve pure transitare, non avrà l'obbligo di esporsi entro la borgata a gravi conseguenze.

Ciò premesso invito codesto Onorevole Municipio sicuro che esso condividerà la mia opinione, di disporre in conformità al par. 27 p. 3 del Regolamento Comunale» <sup>6)</sup>).

Un ultimo appello, un'ultima protesta riguardo alla Rivetta viene scritta da Enrico Koch e sottoscritta dai seguenti abitanti della contrada: Gadotti Damiano, Beniamina Enrica Sorelle Piazza, Giovanna Trotter, Girolamo Lovatini, Francesco Lott, Giovanni Lot, Gaetano Busin, Abramo Franceschi.

È il 1893 e la nota porta la data 30 Ottobre.

È riferito: «Onorevole Municipio! Già da lungo tempo gli umili sottoscritti avevano intenzione di rivolgersi all'Onorevole Municipio, affinché voglia provvedere coi mezzi più energici, ed efficaci onde gli abitanti della Rivetta possano godere del riposo notturno, al pari degli altri della Borgata.

E per dimostrare per quale motivo gli abitanti della Rivetta sono molto maggiormente soggetti ai schiamazzi notturni, basta dire, che nella maggior parte, per non dir sempre, sono giovinastri di pieve gli autori molesti di siffatte perturbazioni della quiete pubblica.

Nelle Domeniche, ed altri giorni festivi, le notti passano per lo più molto inquiete, ma ben di rado è passata una notte, come l'ultima scorsa (tra domenica 29 Ottobre ed il 30), ove *turbe di giovani ubbriachi* cantando, e schiamazzando passavano, e ripassavano di seguito la Rivetta, fino *oltre alle ore 3 di mattina*.

---

<sup>6)</sup> Ibidem.

Stanchi quindi i sottoscritti di tante molestie, pregano, che si voglia ripristinare la più stretta, e severa osservanza dell'ora di polizia, non solo nella Borgata a Fiera, ma *ancora maggiormente nei villaggi, e frazioni limitrofi* col mezzo dell'I.R. Capitanato, perché è cosa evidente, che in vista del grande numero di osterie, che formano veri roccoli per la gioventù, oltreché essere la rovina delle famiglie, pur troppo, un provvedimento nel solo Comune di Fiera tornerebbe assolutamente inutile.

Dippiù si prega onde soprimere gli eccessi ormai consueti, e causati da gente appartenenti ad altri villaggi, nei giorni *festivi almeno* si voglia dare assistenza necessaria alla guardia notturna Salvatore Brentel, onde venga più scrupolosamente osservata la prescrizione inerente alla quiete pubblica, perché il fatto lo dimostrò, che le ammonizioni di questo funzionario non incontrano, che a beffeggiamenti, e veri baccani da parte di questi prepotenti giovinastri.

Aggiungo a questa preghiera un'altra non meno importante, benché la necessità di provvedimento sia ancora alquanto lontana, cioè che si voglia fare le pratiche presso l'I.R. Capitanato, affinché il bestiame da pascolo, tanto nella monticazione, quanto nella smonticazione non venga più condotto per la strada vecchia battendo poi in ambe le direzioni la Rivetta, la quale essendo molto ristretta, e composta di case nella maggiore parte alte, risuona per settimane intiere tutte le notti dagli urli, rozzi schiamazzi, e fischi suonanti dei pastori, e dai muggiti degli animali affamati!!!

*Non esiste alcun motivo plausibile* perché dopo l'esistenza della strada nuova, ora Erariale, si debba proprio battere ancora una strada vecchia e mal comoda, se non fosse quello, che alcuni proprietari di campi vicini alla strada

nuova vogliono esimersi in tal maniera dal difendere la loro proprietà dai danneggiamenti, che potessero arrecare gli animali.

Confidano nella premura, ed energia dell'Onorevole Municipio, in vari incontri sperimentata» <sup>7)</sup>).

---

<sup>7)</sup> Ibidem.

## TRAVERSIE DEL PASSATO

Dall'esame dell'Estimo di Fiera per il 1554 si possono dedurre i nomi - e talvolta la professione - dei proprietari di case site lungo la Rivetta e dei pensabili abitatori delle stesse.

Tra di essi abitanti-proprietari vi furono, a partire dall'attuale Casa Negrelli, lato destro della contrada fino alla Piazza di sotto: il notaio Giovanni Scopoli, Joannis de Zanbellis, eredi di Andrea Berder, Giovanni Larcher, Vittore Broch vicario di Primiero, Jurius monicus, gli eredi di un certo Cristelmon, Martino Zaparino, Giovanni Cromer, gli eredi di un certo Costmaster, Agostino Bonhominis; sul lato sinistro della Rivetta oltre la cinta del Palazzo delle Miniere e fino alla Piazza di sotto: il notaio Giovanni Pietro Grapinel, Gregorio Omphertoller, il vicario di Primiero Vittore Broch, gli eredi del maestro muratore Cristoforo, Angelo Moscone, il sarto maestro Honz, Cristoforo Pontel, maestro Antonius Teothonicus cerdo <sup>1)</sup>).

Nel decorso del secolo decimo ottavo abitarono nelle case prospicienti la Rivetta i seguenti cittadini con le loro famiglie - lo si deduce dall'Estimo del tempo: Giovanni Coler, Baldissare Moarsteter, Cristoforo Zannona, Francescantonio Pastorini, il muratore Bartolomeo Jacomel, Mattio Brigadoi, Francescantonio Someda de Chiaramonte, Giacomo ed Antonio Weis, Gianfranco Gilli, Domenico Sinoghel, il notaio Celso Trotter, Cipriano Costazza, Tomma-

---

<sup>1)</sup> Estimo di Fiera - 1554 - presso l'arch. com.le di Fiera di Primiero e nella trascrizione accurata per opera dell'Associazione per la promozione culturale di Primiero - CFR - Dicembre 1988.



*Riduzione dal «DISSEGNO TOPOGRAFICO ultimato Primiero Lì 18 Dicembre 1829 Ferdinando Egger Geometra patentato» (foto Cristina Gadenz - Primiero)*

so Vidda Callegaro e Niccolò Felice Codemo, Francesco ed Antonio Taufer, Giovanni Gaz sarte, Maddalena Moena, Antonio Lucian, Giovanni Posteter.

Al limite superiore della Rivetta, nel Palazzo delle Miniere «Cesareo, o Reggio Ufficio Minerale», operavano gli addetti ai servizi dello Stato <sup>2)</sup>.

<sup>2)</sup> Cfr. Estimo Fiera - 1752 - presso l'arch. com.le di Fiera di Primiero.



Prima ancora di soffermare l'attenzione sull'incendio della Rivetta nel 1902, ho creduto utile un accenno ai precedenti incendi di Fiera di Primiero.

Nel 1849, il 23 Gennaio, un incendio distrusse delle abitazioni a Fiera.

Fu scritto, in seguito, dal Giudizio distrettuale di Primiero in data 25 Gennaio 1849, a firma Sartori: «Al Capo Comune d'Imer - Nell'atto il Giudizio si fa un dovere di encomiare lo zelo, coraggio, e costanza colla quale i comunisti di Tonadico, Transacqua, Siror, Mezzano, Imer, e Canale, si prestarono in soccorso del Borgo di Fiera nel terribile incendio di jer l'altro, ringraziando i SS.ri Curatori d'anime, e Capi Comuni per l'efficace loro cooperazione, non può a meno di esternare la più alta indignazione verso quegli snaturati, che profittando dell'altrui sciagura, ed abbandono, si fecero lecito di appropriarsi effetti salvati dall'eccidio.

È questo uno di quei delitti che grida vendetta al Cielo, un delitto, che anche la legge, siccome furto specialmente qualificato, punisce con pene criminali anche se la cosa è di minimo valore.

Il Giudizio prima di passare ai mezzi di ben meritato rigore, volendo attribuire sí gravi eccessi a momentanea abberazione, o all'ebrietà, e calcolando ancora sul buon senso, e carità di questa popolazione, eccita tutti quelli che in qualsiasi modo detenessero effetti raccolti in occasione dell'incendio, a farne entro 3 giorni dalla pubblicazione del presente la fedele consegna al proprio Curatore d'Anime o Capo Comune, i quali rispetteranno gelosamente il secreto delle persone; coll'avvertenza per altro, che scorso quel termine si farà luogo senza riguardo alcuno ai rigori di giustizia.

Quelli che potessero giustificare di aver salvato con buon fine dalle altrui rapaci mani gli effetti che consegna-

no, e quelli che indicassero detentori clandestini di oggetti rubati, avranno una corrispondente ricognizione, assicurando inoltre a questi ultimi il segreto della denuncia.

I SS.ri Curatori d'Anime, e Capi Comuni sono ricercati a dare la maggiore possibile pubblicazione a quest'avviso, riferendo sul giorno in cui fu eseguita, e a prestarsi per quanto stà in loro, acciò ottenga il deliberato effetto»<sup>3)</sup>.

Il Codice penale austriaco stabiliva, al par. 172: «Il furto diventa crimine per l'importo, per le circostanze del fatto...» ed al par. 174 è aggiunto: «Per la qualità del fatto il furto è crimine:... a) durante un incendio, un'inondazione...»<sup>4)</sup>.

Una nota protocollare datata 30 Gennaio 1849 riferì: «Descrizione dell'incendio spaventevole, e non mai accaduto l'eguale, tolta dal giornale di Rovereto 27 Gennaro in data di Primiero»<sup>5)</sup>.

In data 18 Febbraio 1849 fu scritto: «Supplica a S. Maestà Francesco Giuseppe ed a S.A. Frañco Carlo a favore incendiati - borgomastro»<sup>6)</sup>.

Nel 1888 è ancora, attore-relatore, il dr. Tommazzolli.

È riferito in una sua acrimoniosa nota del 6 Gennaio rivolta al «Borgo Mastro» di Fiera:

«Come ella ben sa questa mattina si sviluppò il fuoco in un camino di questa casa giudiziale.

Se questo sia avvenuto per colpa dello spazzacamino per poca nettezza dei camini o per trascuranza di chi riscalda-

---

<sup>3)</sup> Arch. com.le di Imer.

<sup>4)</sup> Codice penale dei crimini e delle contravvenzioni... (già Codice penale dei delitti e delle gravi trasgressioni di polizia del 3 Settembre 1803, n.d.r.) del 27 Maggio 1852 per l'Impero d'Austria - Vienna, 1853 - Dall'I.R. Stamperia di Corte e di Stato - pag. 69.

<sup>5)</sup> Arch. com.le di Fiera di Primiero - Protocollo 1849.

<sup>6)</sup> Ibidem.

va le stufe nel custodire il fuoco, io non lo so; essi due giuocano all'altalena dandosi l'un l'altro la colpa.

Quello che so e che debbo altamente deplorare si è, che lo spazzacamino della borgata Francesco Boldachin è negligente nell'esercizio del suo mestiere, non conosce lo stesso o conoscendolo non lo vuole esercitare.

Lo spazzacamino, che conosce il suo mestiere, non si accontenta di tirar su e giù pel camino il cimale di un pino, colla quale operazione la caligine raccolta negli angoli non viene punto toccata e meno smossa, ma entra esso stesso nel camino e vi si arrampica e se il foro è stretto vi fa salire un ragazzo e colla raspa stacca la caligine.

Il Sr. Francesco Boldachin è persona comoda; quando fa passare pel camino la spazzola od il pino non si fa nemeno ajutare da un assistente, e senza un assistente è impossibile che la spazzola od il pino vengano regolarmente tirati su e giù pel camino.

Lo spazzacamino Sig. Francesco Boldachin in 10 o al più in 15 minuti spazza a suo modo i cinque camini del Giudizio ed altrettanti del Giudice e del servo, e si fa poi pagare dal Giudizio una tassa doppia per ogni camino; e qui fra parentesi e claudatur non si comprende come l'Eccelso ir. Erario debba pagare una doppia tassa in confronto agli altri cittadini del Comune.

Lo scrivente non ha mai rifiutato la spazzatura dei camini, se anche viene fatta ogni 15 giorni, perché lo spazzacamino deve sapere quando esista il bisogno, avuto riflesso al maggior o minor numero di stufe che portano il fumo al camino; ma il S.r Francesco Boldachin non si lascia vedere e prende tutti i suoi comodi.

Rilevo dalla fattura pagata allo stesso, che lo spazzacamino avrebbe spazzato i cinque camini nel palazzo dell'ir. Giudizio – e se ne esistono soli 4 proprj del Giudizio – ai 18 u.s. Ottobre, ed avuto riflesso al freddo dominante, alle

frequenti accensioni di fuoco nelle stufe, lo spazzacamino avrebbe dovuto procedere alla spazzatura in termine molto più breve anziché attendere di esservi invitato.

Molti sono i lagni che si fanno in piazza contro lo spazzacamino, io aborro questo modo di reclame, e perciò preferisco portare i miei lagni all'Onorando Sig. Borgo-Mastro nella sicura previsione che colla sua saviezza, colla sua giustizia e colla sua severità saprà rimediare a tutti gli inconvenienti causati dall'incuria, irregolarità ed arbitrio dello spazzacamino.

Perché questi non abbia un titolo di riversare la colpa sopra i membri della famiglia Furlan, mi permetto osservare all'onorando Sig. Borgo-Mastro, che sarà mio impegno di convenientemente redarguire gli stessi ed occorrendo di punirli»<sup>7)</sup>).

Il Capitano della Provincia Antonio Conte Brandis, dalla Giunta provinciale tirolese in data Innsbruck, 3 Marzo 1893, sub n. 2348 mandò la seguente «Circolare a tutti i Magistrati, Municipi e Comuni del Tirolo italiano.

I tanti incendi accaduti negli ultimi anni per negligenza nella custodia del fuoco e del lume, costringono la Giunta provinciale a rendere di pubblica ragione, che in avvenire ogni danno d'incendio a fabbricati o mobili causato da evidente negligenza sia per parte dell'assicurato, che dei membri della sua famiglia o dei suoi inservienti, non verrà giusta il par. 37 degli Statuti per l'assicurazione contro gli incendi più indennizzato.

Come cause si riterranno specialmente la punibile sbadataggine 1. nell'uso del fuoco e dei lumi, 2. nella mala custodia dei fulminanti dai ragazzi, 3. nell'asciugare vestiti e biancheria alle stufe od ai focolai e 4. nell'uso di scaldalatti.

---

<sup>7)</sup> Arch. com.le di Fiera di Primiero.

Questa circolare si renderà nota a tutti e si affiggerà all'albo comunale»<sup>8)</sup>).

Si raccomandava la massima prudenza nell'uso del fuoco – in molte altre occasioni erano stati ammoniti i Comuni a invigilare sulla periodica pulizia dei camini –.

Un incendio memorabile si sviluppò a Pieve nel 1899.

Così ne relazionò il capo dei civici pompieri dr. Obrelli: «Lodevole Municipio *Fiera di Primiero* - Invitato dall'On. Sig. Podestà a dare dettagliati schiarimenti in merito al comunicomi rapporto del locale I/r Commissariato della Guardia di Finanza, diretto al suo Capo Sezione in Borgo, sull'opera prestata dai funzionari di quest'I/r Guardia di Finanza nell'estinzione dell'incendio scoppiato a Pieve la notte dei 3 corr., dopo praticati i necessari rilievi mi pregio riferire quanto segue.

È un fatto che tutti i funzionari della locale i.r. Guardia di Finanza, nominati nel rapporto, al segnale d'allarme, sono accorsi con prestezza sul luogo dell'incendio e che tutti indistintamente hanno prestato la loro opera, sia in aiuto dei pompieri che attendevano a circoscrivere le fiamme, sia nell'asportar mobili dai locali non ancora incendiati, sia nel mantener l'ordine nelle fila della gente che trasportava acqua, e che in quest'opera maggiormente si distinsero l'i.r. Guida Osvaldo Micheletti, e la guardia Emilio Bombasaro.

Il rapporto fino a questo punto è perciò conforme alla verità, ed ognuno che fu presente all'incendio ebbe parole di lode, per lo zelo energia e coraggio dimostrati dai predetti funzionari, specie dai due ultimi nominati.

Non consta invece che alcuno di essi abbia con pericolo della propria vita salvato persone dalle fiamme.

---

<sup>8)</sup> Ibidem.

La V. Margherita Zorteà abitava in una camera sul cantone a sera del gruppo di case incendiate.

Come narra essa stessa, sentite le prime grida di fuoco, ed affacciata alla finestra vide i primi bagliori delle fiamme, ed allora si affrettò ad ammucciare le masserizie che aveva nella stanza, e salì poi, assieme ad una nipote intanto accorsa, sulla soffitta per prendere dei filati ed altro che ivi teneva.

Intanto le fiamme si appresero al coperto soprastante, per cui dovettero fuggire e sulle scale incontrarono l'i.r. Capo posto di Gendarmeria Moschen, il quale le spinse fuori di casa.

Allora i pompieri ed altra gente incominciarono ad asportare la mobiglia, e la Zorteà andò in casa delle sue nipoti.

L'Ir Guida Micheletti si sarà prestata essa pure nel trasporto di mobili, ma come si vede non ebbe campo di esporre la propria vita per salvare la Zorteà che non versò mai in pericolo di abbruciare.

Il sordomuto Antonio Tavernaro, alterato dallo spavento al vedere la propria casa in fiamme, girava come un ossesso, tentando di entrare nella sua abitazione per portar fuori le cose sue, e più volte dovette esser allontanato a viva forza, perché inceppava le operazioni dei pompieri e degli altri.

Quando con un continuato getto d'acqua si riuscì ad allontanare le fiamme dal cantone di settentrione del fabbricato, nel quale ivi erano due stanze piene di mobiglia, i pompieri sfondate le finestre di queste due stanze vi entrarono per salvare quello che potevano, e coi pompieri entrò pure l'i.r. guida Micheletti e dietro a questo anche il sordomuto.

Nella stanza che era piccola, il sordomuto, era di intrigo, ed allora il Sig. Micheletti ed un pompiere, lo presero per

le spalle e lo calarono dalla finestra, continuando doppi l'asporto dei mobili.

Giovanni Tavernaro giaceva a letto in una stanza della casa al civ. N 81 dalla quale, prossima al fabbricato in fiamme vennero allontanate tutte le masserizie e quanto conteneva.

Il Tavernaro vecchio di 75 anni e cadente aveva ancora da vestirsi quando le fiamme si appresero all'ala del coperto e che i pompieri e gente salirono sul tetto per tagliare l'ala incendiata.

La guardia Emilio Bombasaro che si trovava fra gl'accorsi, lo aiutò ad infilare i calzoni e ad uscire di casa.

La casa stessa in breve fu posta fuori di pericolo, e non ebbe danneggiato che parte del coperto.

I fatti a cui accenna il rapporto comunicatomi successe-  
ro precisamente come stanno sopra esposti, e le persone  
a cui si riferiscono, lo potranno quandochessia confer-  
mare.

Restituisco il rapporto e con ogni ossevanza mi segno.

Dal Corpo dei Civici Pompieri Fiera 13 Gennaio 1899.

Dr. Obrelli»<sup>9)</sup>).

È ancora una volta l'ispettore Obrelli a scrivere al Mu-  
nicipio di Fiera in data 27 Dicembre 1900 quanto segue:  
«Ieridi 26 corr.e verso le 12 1/2 meridiane nel quartiere al  
II piano di casa Prospero abitato da questo i.r. Notaio Dr.  
Marco de Costantini si ebbe un principio d'incendio, cau-  
sato evidentemente da incuria degli inquilini, che nel ri-  
scaldare una stufa, lasciarono sporgere fuori dalla portella  
della stessa la legna, che ardendo comunicaro il fuoco al  
camino.

Stante il pronto accorrere di diverse persone l'incendio  
fu in breve soffocato.

---

<sup>9)</sup> Ibidem.

Nel mentre mi pregio fare di ciò rapporto a cod. onor. Municipio, partecipo anche l'osservazione fatta, che il camino a cui s'appiccò il fuoco è piuttosto difettoso, cioè pieno di fessure, che come lasciavano passare il fumo attraverso il sottotetto, potrebbero anche comunicarvi il fuoco.

Tanto per quelle disposizioni che credesse opportune di prendere. Con stima...»<sup>10</sup>).

Giovedì 3 Gennaio 1901 altro inizio d'incendio lungo la Rivetta, ma questo, perché immediatamente domato, non causò gravi danni.

Così l'incendio venne descritto dall'ispettore Dr. Obrelli del Corpo dei civici pompieri di Primiero il 4 Gennaio 1901 in una lettera inviata al Municipio di Fiera di Primiero:

«Nel secondo piano della casa qui in Fiera di proprietà di G. Batta Weiss, verso le ore 10 1/2 antim. dei 3 corrente, prese fuoco una caminella, in seguito a che dato l'allarme i civici pompieri, per opera dei quali e di altre persone, l'incendio fu in breve estinto.

La causa dello stesso deve attribuirsi alla poca pulizia del camino; però, acciò non venga adossata senz'altro la responsabilità allo spazzacamino Vittorio Lovatini, mi permetto riferire la voce raccolta, che esso tempo fa si sia presentato in casa Weiss, per fungere il suo ufficio, ma che sia stato licenziato dallo stesso proprietario della casa Batta Weiss col dire che i camini l'aveva nettati lui.

La caminella a cui apprese il fuoco percorre in linea verticale la muraglia maestra della casa verso mezzogiorno, ed occupa quasi tutto lo spessore di questa.

La parete di essa verso la soffitta è formata da semplici mattoni sovrapposti l'uno all'altro.

Stante l'indebolimento della muraglia per la presenza di questa caminella, si è formato esternamente nel mezzo del-

---

<sup>10</sup>) Ibidem.



la caminella stessa un crepaccio che del terzo piano da fino quasi alla bocca del camino, ed anche nell'interno i mattoni vennero smossi e mostrano diverse fessure.

Questo crepaccio e queste fessure, rendono il camino oltremodo malsicuro, specie queste ultime per le quali può comunicarsi il fuoco alla adiacente soffitta ingombra di materie incendiabili.

Per di più nel punto di passaggio per il tetto, la caminella è in immediato contatto col legname che sostiene il coperto di modo che, stante la fessura esistente nella stessa, il pericolo d'incendio è assai grande.

Al riguardo urge prendere un sollecito provvedimento, tanto più che jeridì, durante l'estinzione dell'incendio si staccò un mattone dalla caminella, proprio nel punto più pericoloso, ed il vuoto da questo lasciato è otturato con un semplice straccio.

Prego contemporaneamente cod. onor. Municipio a voler liquidare e pagare ai pompieri sotto elencati la mercede prevista dallo Statuto in Cor. 2 per ciascheduno. Con stima» <sup>11)</sup>).

Seguono i nomi dei dodici pompieri accorsi ed impegnati nello spegnimento: Francesco Lot Sergente, Arturo Trotter Caporale, Brigadoi Beniamino, Collesel Giacomo, Weiss Domenico, Brentel G. Antonio, Boldachin Teofilo, Girolamo Bonetti cap., Brigadoi G. Batta cap., Trotter Luigi, Lovatini Vittorio, Alessandro Bonetti.

---

<sup>11)</sup> Ibidem.

## DIVAMPA L'IMMANE ROGO

Lunedì 7 Aprile 1902 verso le dieci di notte improvviso scoppia l'incendio lungo la Rivetta.

La contrada che sale alla Pieve è solcata da un fosso profondo per il fatto che l'impresa Fratelli Trotter sta rinnovando l'acquedotto comunale.

Si grida al fuoco ed incomincia ad accorrere la gente assonnata.

Tra i primi vi sono don Giovanni Battista Dellantonio, giovane cooperatore a Fiera dell'arciprete don Luigi Bertamini, e don Giovanni Battista Musner (già cooperatore a Fiera dal 1887 al 1896) ora studente universitario.

Il fuoco, alimentato da un forte vento, si estende alle case circostanti e pare ben presto di dimensioni spaventose.

Fiamme e terrore dominano il quartiere: grida disperate, ordini.

Vengono fatte uscire le persone dalle case brucianti.

La relazione sull'incendio – sono appunti scritti a matita – di don Musner rende la visione d'apocalisse di quella notte tra lunedì 7 Aprile e martedì 8.

Scrisse don Musner: «Pasqua 30 marzo – 7 apr. – lunedì dopo l'8<sup>a</sup>.

L'incendio di Fiera di Primiero – La laconica brevità del telegrafo ha già detto qual tremendo disastro colpì la gentile borgata di Fiera di Primiero.

Ed ora eccone i particolari. La sera del 7 corr, verso le 10 fu avvertita una colonna di fuoco che erompeva dal tetto di una casa situata a metà dei caseggiati che a mano destra fiancheggiano la Rivetta. In un momento il grido di fuoco! fuoco! risuonò per tutta la borgata e la gente cominciò ad accorrere da tutte le parti.



Ma le fiamme più rapide ancora s'erano impadronite dei tetti vicini.

Pareva che una forza occulta le sospingesse in tutte le direzioni e si aumentasse la voracità cosicché in un batter d'occhio l'incendio aveva preso dimensioni spaventevoli.

I primi accorsi si precipitarono nelle abitazioni gridando alla gente di fuggire, togliendo dalle cune i bambini che dormivano e cercando di salvare qualche cosa.

Ma ahimè pareva che il fuoco avesse deciso di fare un'ecatombe a tutti e di tutti, e s'andava allargando non solo fra le case a destra della strada ma in breve investì anche quelle a sinistra facendone strage con rapidità fulminea.

Quale orribile momento! In mezzo al crepitar delle fiamme allo scrosciare delle travi ed al rintocco delle campane

saliva il grido straziante della gente e quello concitato dei pompieri e di chi procurava salvare qualche cosa o porre un argine all'invadente elemento distruttore.

Si vedevano uomini inebetiti andare e venire senza uno scopo, donne che fuggivano colla sola camicia in dosso portando al collo i loro bambini, o qualche oggetto magari di nessun valore, fanciulli perduti che straziavano l'anima coi loro pianti.

Nessuno ricorda un disastro tale, e quelli che videro nel 1849 bruciare quasi metà della Fiera assicurano che fra questo incendio e quello non v'ha confronto.

Le case dove scoppiò l'incendio costituivano la parte più antica della borgata, erano vecchi fabbricati coi coperti quasi tutti di legno, addossati gli uni agli altri con mura di costruzione affatto primitiva ed abitati, tranne qualche eccezione, da povera gente.

Accorsero prontamente tutte le autorità ecclesiastiche, politiche giudiziali e municipali, gente d'ogni età e condizione, non solo di Fiera ma anche di tutti i paesi vicini conducendo seco le pompe di spegnimento e tutti lavorarono con coraggio, abnegazione e premura.

E particolarmente meritano d'esser segnalati alla pubblica riconoscenza il sigr. consigliere de Manincor i.r. Giudice di Primiero, il Dr Romano Obrelli, il cooperatore parrocchiale don Giovanni Dellantonio, tutto il corpo dei pompieri di Fiera e quegli egregi viaggiatori di commercio che trovandosi casualmente fra noi faticarono come se si fosse trattato delle loro proprie case.

Ma malgrado tanto coraggio e tanto lavoro solo verso le due del mattino il fuoco potè essere localizzato.

Fu salva la sede capitanale sebbene più volte sia stata investita dalle fiamme e due altre case situate sul piazzale della chiesa parrocchiale ma tutte le altre case da destra



ed a sinistra delle vie fin giù alla piazza furono distrutte e la più parte fino alle fondamenta.

Del mobiglio si può dire che due terzi è perito, perché solo le case situate all'estremità poterono venir vuotate.

Per fatale coincidenza la strada era ingombra di materiali e solcata in tutta la sua lunghezza da un profondo fosso destinato ad accogliere le condutture dell'acqua per le fontane che si stanno impiantando, ciò che rendeva pericoloso e difficile il movimento.

Poiché a rendere più difficile e pericoloso il movimento s'aggiunse la circostanza che la strada fosse ingombra di materiale e solcata in tutta la sua lunghezza da un profondo fosso destinato ad accogliere le condutture dell'acqua e – ironia della sorte – gli idranti per i casi d'incendio (non

fornirono una goccia d'acqua, rimasero testimoni inerti della sciagura).

È vero che le case sono quasi tutte assicurate ma generalmente per un importo assai al di sotto del danno patito.

E quello che è più doloroso, pur troppo non possiamo dire che non vi siano state vittime umane. Mancano due donne non si sa come, e malgrado le più diligenti ricerche fin ad oggi non furono ancora rinvenute.

Ed ora davanti a quei pezzi di mura crollati, a quelle rovine da cui tuttavia escono globi di fumo a quegli oggetti brucicchiati che sporgono fra le macerie quante tristi riflessioni s'assommano alla mente.

Ben 40 famiglie e delle più povere del paese sono senza tetto senza pane senza vestiti; i colpiti dalla sventura girano intorno con certe faccie stravolte da far pietà, una povera vecchia colle lacrime negli occhi spia l'opera di chi cerca sotto ad ogni sorta di rottami la sua figlia.

Ma come si desiderebbe di esser ricchi di poter far miracoli per restituire a tutti quei desolati un po' di conforto e di pace!

Ma il Trentino che già in altre circostanze ha mostrato qual vincolo di fraterna carità lo stringa da un capo all'altro saprà venire in aiuto, ce ne affida lo slancio di quei generosi che appena ebbero notizie della nostra disgrazia ci furono larghi del loro soccorso.

Il comitato costituitosi per raccogliere le offerte di tutti i cuori gentili non tarderà a pubblicare i loro nomi coi sensi della più viva riconoscenza noi diremo loro: grazie, grazie dal cuore». <sup>1)</sup>

Quaranta furono le famiglie che in quel pauroso rogo perdettero ogni loro cosa. Due furono le vittime: Busin Geronima e Mora Maria. Di loro fu scritto: «Fiera – Aprile 7

---

<sup>1)</sup> Relazione manoscritta presso l'arch. parr.le di Siror.

- Busin Geronima fu Gaetano e Margarita Romagna fu sepolta il dì 12 detto di sera - 47 anni - Restò carbonizzata nell'incendio scoppiato a Fiera il 7 Aprile 1902. Fu trovata sotto le macerie 5 di dopo». <sup>2)</sup>

«Aprile 7 - Mora Maria di Giacomantonio e Faoro Maria non ebbe sepoltura - 56 anni - Fu intieramente carbonizzata nell'incendio di Fiera dei 7/4 - 02. Non si trovarono di lei che poche ossa». <sup>3)</sup>

Venne esposto in maniera solenne il venerato quadro della Madonna dell'Aiuto, come già era accaduto nel 1849, perché i fedeli potessero implorare ancora una volta protezione.

La mattina di martedì 8 Aprile la carrozza del servizio postale dovette scendere tra i prati, a Fiera, per via dell'ingombro delle macerie e risalire sullo stradone nei pressi della vecchia casa dei Tesseri.

La mattina di martedì e così per tutta la giornata ed anche mercoledì e giovedì, gli operai dell'impresa Fratelli Trotter aiutarono nell'opera di spegnimento e rimozione delle macerie.

Per quanto attiene al comitato «costituitosi per raccogliere le offerte» è scritto: «N. 2141 - Fiera li 10 aprile 1902. A tutti i Signori Preposti comunali ed a tutti i R.R. Signori Curatori d'anime del Distretto.

Per lenire in parte i tristi effetti dell'imane disastro, dal quale venne colpito il borgo di Fiera col grave incendio scoppiato la sera del 7 corr., e dal quale vennero distrutte ben 22 case abitate da 43 famiglie con 180 persone, che in conseguenza rimasero senza tetto, e le quali - (data inoltre la circostanza che non poterono essere salvate che pochissime masserizie e che si tratta nella massima parte di po-

---

<sup>2)</sup> Arch. parr.le di Pieve - Tomo 9 - Morti dal 1889 al 1909 - pag. 140.

<sup>3)</sup> Ibidem, pag. 141.

vera gente) – si trovano ormai nella più squalida miseria, trovo di permettere una pia pubblica coletta da effettuarsi in questo distretto politico cioè in tutti i paesi dello stesso e precisamente tanto pel tramite dei singoli comuni e R.R. Sig.ri Curatori d'anime come pure se ciò si ritenesse del caso dal comitato di soccorso organizzatosi in Fiera, a mezzo di individui all'uopo da incaricarsi.

Osservo però che tale ufficio non può essere affidato che a persone del tutto incensurate ed in ogni riguardo fidate e che saranno da munirsi di una rispettiva legittimazione.

Invito perciò i Sig.ri Preposti comunali R.R. Curatori d'anime ad iniziare tantosto tale coletta il di cui risultato potrà essere versato direttamente al detto comitato il di cui preside è il Molto Rev.do Don Luigi Bertamini Parroco Decano di Primiero. L'i.r. Capitano dist.le». 4)

Il Comitato soccorso incendiati Primiero fece stampare dalla Tip. A. Taufer in Primiero il seguente «APPELLO! Un'immane sciagura ha colpito la Borgata di Fiera di Primiero. Un incendio scoppiato verso le 10 pom. del giorno 7 corr. in una delle prime case della contrada Rivetta e con fulminea rapidità propagatosi a tutta la contrada la distrusse completamente, essendo stati inutili tutti gli sforzi per domarlo. Rimasero preda delle fiamme 22 case dove abitavano 43 famiglie, che perciò si trovano senza ricovero e nella più squallida miseria.

I sottoscritti, costituitisi in Comitato per venire in aiuto dei poveri incendiati, fidenti nella carità del pubblico, che non è mai venuto meno a chi vi si rivolge in queste tristi occasioni, pregano tutti i buoni a voler con offerte in denaro, viveri o indumenti concorrere alla loro opera soccorritrice, acciò riesca corrispondente ai gravi bisogni dei disgraziati.

---

4) Arch. com.le di Fiera di Primiero.



Aprile 1902

pr. Luigi Bertamini e deputato alla Dieta prov. Presidente

Silvio de Manincor i.r. Cons. prov. vice-pres.

Enrico Koch Podestà - D.r Romano Obrelli Avvocato

D.r Carlo Ben Avvocato - D.r Zeno Tedeschi Medico

D.r Francesco Prez i.r. Concep, di Luog.

Antonio Abel Amministr. delle Miniere di Primiero

Massimiliano Loss i.r. Notaio - Edoardo Conci Cassiere

Federico Leitenberger i.r. Maestro postale Segretario» <sup>5)</sup>).

---

<sup>5)</sup> Arch. parr.le di Pieve.

## NOTIZIARIO DEI GIORNALI

La stampa trentina ed in particolare il giornale politico, economico, indipendente «La Patria», edito a Trento a partire dal 1893, diedero ampio spazio alle notizie riguardanti l'incendio di Fiera.

Scrive «La Patria», Anno X, n. 79 di martedì-mercoledì 8-9 Aprile 1902 nella cronaca locale e provinciale: «Un grave incendio a Primiero - Danni gravissimi. Ci telegrafano da Primiero, in data odierna: Iersera verso le 9 1/2 scoppiò qui un gravissimo incendio, che appena stamane alle 7 fu domato.

Il fuoco distrusse ben 22 case; sommo pericolo corsero l'edificio del Capitanato distr. e la Parrocchiale. Il danno sofferto si calcola a 300.000 corone. Causa dell'incendio ignota» <sup>1)</sup>).

Pare, all'incontro, che la causa dell'incendio fosse proprio nota ed è ricordata ancora oggi come certa: una donna in casa Franceschi, era salita in soffitta ed aveva, sventatamente, lasciato cadere il lume a petrolio.

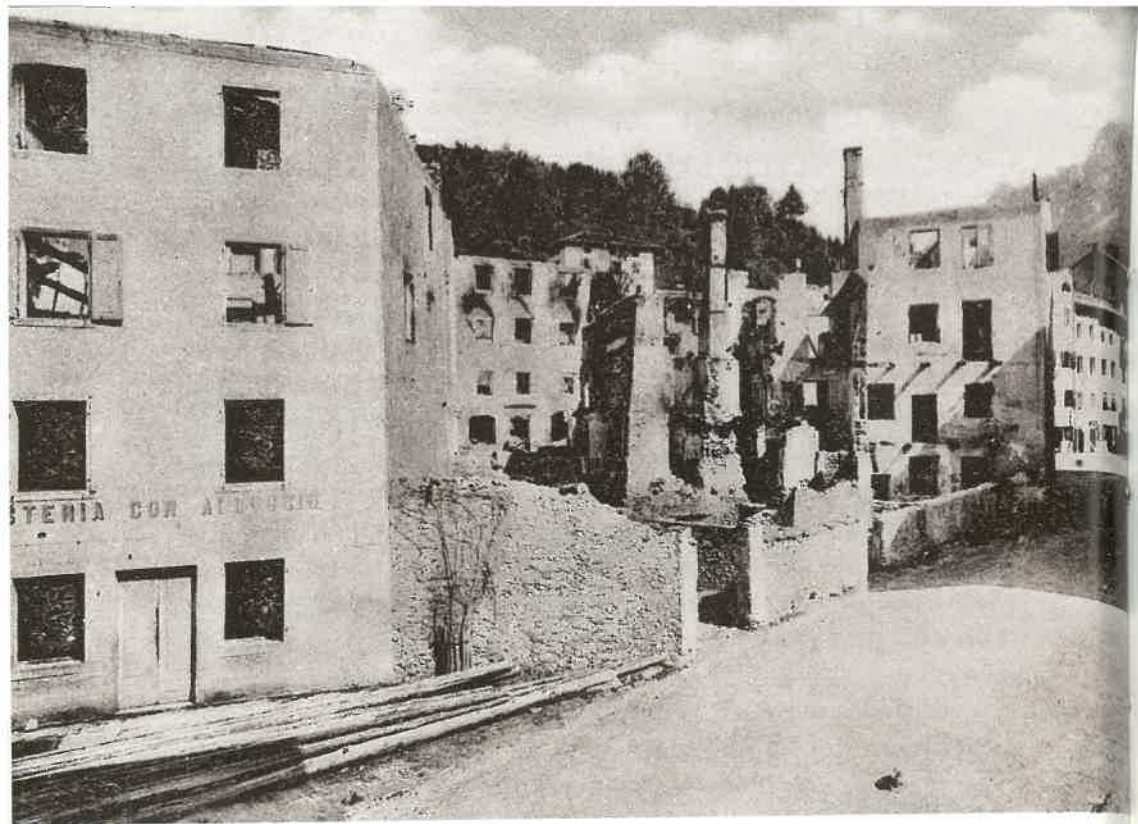
La notizia dell'incendio di Fiera viene riportata anche da «La Voce cattolica» giornale religioso, politico e letterario.

Sul numero di martedì-mercoledì 8-9 Aprile 1902 sotto al titolo, «Nostri dispacci», è scritto: «Spaventoso incendio a Fiera di Primiero - Ieri sera a Fiera di Primiero scoppiò uno spaventevole incendio. Si è sviluppato in una casa nel centro del paese, e favorito dal vento fortissimo si propagò e assunse proporzioni spaventevoli.

Ben 25 case fra le quali il Municipio e il Capitanato sono

---

<sup>1)</sup> Biblioteca comunale di Trento.



interamente distrutte e 45 povere famiglie si trovano sul lastrico.

L'incendio non è ancora stato domato»<sup>2)</sup>.

Non corrisponde a verità quanto scritto da «La Voce cattolica» riguardo all'edificio del Capitanato e del Comune.

Sul n. 81 di giovedì-venerdì «La Patria» scrive: «Ancora sull'incendio di Fiera - Scrivono da Fiera, 8 alla *Voce Cattolica*:

«Fu una disdetta; doveva scoppiare proprio in questi giorni che le fontane erano asciutte come un forno, per i lavori in corso della nuova condotta d'acqua. Se ci fosse stata abbondanza di acqua al principio si poteva localizzar-

---

<sup>2)</sup> Ibidem.

lo assai prima e salvare non poche case. Invece si estese rapidamente favorito come era dalla grande arsura. Fu fortuna che non soffiava vento, che altrimenti andava in fiamme tutta Fiera, o tutta Pieve se il vento fosse venuto da settentrione.

Il tetto del palazzo ove hanno sede il Capitanato e l'Ufficio delle imposte fu salvato a stento e non bruciò che qualche poco.

Qualche scintilla cadutavi portò per ben due volte il tristo elemento anche sulla copertura della sacristia della Parrocchiale ma un secchio d'acqua gettatovi sopra prontamente salvò la magnifica Chiesa. Se il fuoco fu fermato ai confini di Fiera e non si estese più oltre verso Pieve lo deve alle due pompe di Mezzano e Imer.

Si lavorò da tutti con alacrità; ci furono delle ragazze di Pieve che cominciarono a portar acqua alle 10 di notte ed ora che son le 9 di mattina sono ancor che portano senza tregua; lo noto perché non è poco per ragazze. Disgrazie, come ti scrissi, non ci furono; solo si teme qualche triste effetto dello spavento in qualche donna. Ora il lavoro è diretto a spegnere il fuoco che sta covando nelle case incendiate e ad abbattere dei muri che pericolano.

Una vecchia fruttivendola che dormiva sulla soffitta della casa ove cominciò l'incendio, veduto il bagliore, prese il suo gruzzoletto e lo mise sotto il pagliericcio e poi aperse i vetri e le imposte per vedere ove fosse il fuoco; ma una vampata la fece indietreggiare e carpone dovette uscire di camera per non rimanervi abbruciata; non ebbe tempo di pensare al gruzzoletto che formava la sua ricchezza; ed eccola ora senza un centesimo.

Sono rimaste senza tetto 46 famiglie» <sup>3)</sup>.

Venerdì-sabato 11-12 Aprile sul n. 82 «La Patria» scrive,

---

<sup>3)</sup> Ibidem.

riportando una nota della Camera di Commercio da Rovereto, datata 10 Aprile: «La scrivente impressionata dall'incendio che ha funestato la borgata di Primiero, e uniformandosi ai deliberati presi in anteriori circostanze analoghe, ha spedito a quel Municipio, a lenimento dei colpiti, l'importo di Corone 200.

Vista poi l'entità del danno, che va a soffrire quella popolazione questa Camera, non può a meno di rivolgere caldo appello a tutti i signori commercianti ed industriali del suo distretto, affinché vogliano associarsi alla beneficazione promossa dalla spett. *Società degli Alpinisti Tridentini* e venire anche col loro obolo in aiuto dei poveri danneggiati»<sup>4</sup>).

Continuando, lo stesso giornale, riporta una corrispondenza da Fiera ove è detto, tra il resto: «L'azione di spegnimento ed i lavori di salvataggio, iniziati dal corpo pompieri di "Sopra-Pieve" (Fiera, Transacqua, Tonadico, Siror) e dalla popolazione di questi paesi e di "Sotto-Pieve" (Mezzano, Imer), destatasi dal primo sonno, furono incagliati e resi oltremodo difficili (fatta astrazione dal vento che soffiò per alcun tempo) dalla mancanza assoluta di acqua, verificatasi in sul principio dell'incendio e dalla circostanza, che nel mezzo della "Rivetta" – già per sè assai ristretta – era stato scavato su tutta la lunghezza un fosso della profondità di un metro e mezzo, che attraversava anche quasi tutta la piazza principale, e per di più gettato il materiale dello scavo lungo i due lati della contrada, ingombrandola e rendendola con ciò quasi impraticabile.

Appunto in questi giorni si stava lavorando dietro la nuova condotta ad alta pressione dell'acqua potabile per il paese di Fiera; e questa sera doveva essere messo in attività in via di prova, il primo idrante; il quale se fosse già stato

<sup>4</sup>) Ibidem.

a disposizione, avrebbe indubbiamente reso possibile lo spegnimento immediato dell'incendio...

Finalmente si poté far venire l'acqua occorrente per le pompe dei comuni dal torrente Cismone e nutrir queste ultime formando catene colla gente accorsa; fra cui si distinse in modo veramente ammirabile e superiore ad ogni elogio il sesso femminile per la sua abnegazione e resistenza...»<sup>5)</sup>).

Le successive citazioni dal giornale «La Patria» sono riscontrabili, senza ulteriori annotazioni, presso la Biblioteca comunale di Trento.

Sul n. 85 de «La Patria» di martedì-mercoledì 15-16 Aprile è detto in cronaca locale e prov.: «Il cuore di S.M. l'Imperatore. - Ci telegrafano da Innsbruck, 15: S.M. l'Imperatore elargì dai suoi mezzi privati l'importo di 4.000 corone a favore degli incendiati di Primiero».

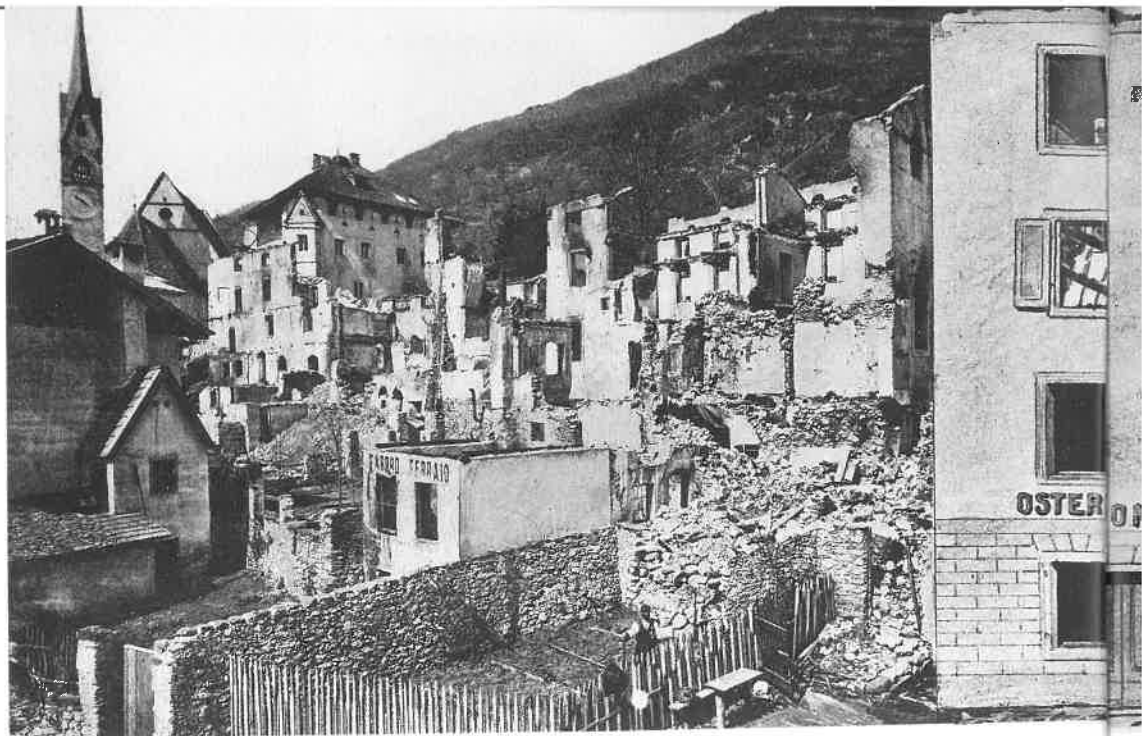
«Per gli incendiati di Primiero - Il Signor Luogotenente in occasione del grave incendio che colpì il villaggio di Fiera di Primiero gli 8 aprile a.c. ha ordinato di raccogliere una questua in tutto il territorio amministrativo del Tirolo e del Vorarlberg».

Il giornale «La Patria» riporta, di seguito, l'appello del Comitato per la raccolta di offerte, già in precedenza citato.

«Pubblichiamo intanto questa prima lista di offerte: Dr. Marco de Costantini i.r. Notaio, Riva - Cor. 10; Avv. Romano Obrelli, Primiero - Cor. 20; Bettega Michele, Guida alpina, Transacqua - Cor. 20; Volani Luigi, i.r. Referente delle imposte, Primiero - Cor. 20; Lucian Giovanni, Transacqua - Cor. 30.48; Ditta Silvio Suster, Trento - Cor. 40; Giuseppe Tedeschi, Tonadico - Cor. 100; Banca Cooperativa Trento - Cor. 200; A. Bancher, Grisignana-Istria - Cor. 15;

---

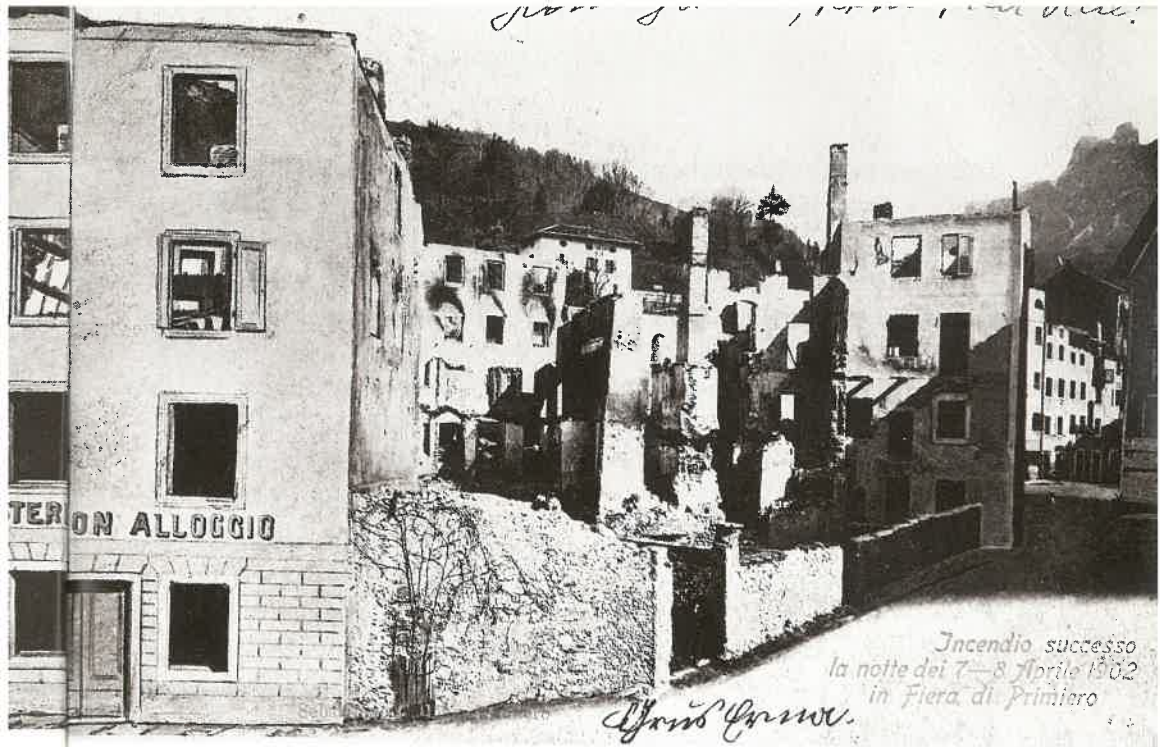
<sup>5)</sup> Ibidem.



Tecilla Vigilio, i.r. Cap. Sez. di Fin. Borgo - Cor. 20; Municipio di Ala - Cor. 100; Tommasini Ing. Tullio, Fonzaso - Cor. 30; Schuchter A. i.r. Cap. distr. Primiero - Cor. 50; Cav. Giuseppe Terrabugio e consorte, Milano - Cor. 100; Comune di Transacqua - Cor. 200» e segue una lunga lista di offerenti condinesi.

Conclude questa lista: «Sollier-Sartori Amalia, Reggio Emilia - Lire 25; Conte Archimede Martini, Milano - Lire 20; Passuello Giuseppe, Treviso - Lire 50».

Sul numero 87 de «La Patria» è scritto: «Fiera di Primiero, 15 - Le due vittime dell'incendio sono certa Geromina Busin, di anni 47, nubile, e certa Maria Mora, d'anni 56, pure nubile. La prima fu trovata dopo tre giorni di ricerche, senza mani e senza piedi, che erano stati consumati dal fuoco; il resto del corpo ancor coperto dalle vesti era in via di putrefazione. La poveretta pare sia scesa in cantina per prendere delle obbligazioni di Stato che teneva na-



scoste in una cassa e che le fiamme intanto o qualche muro crollato le abbiano chiuso la via di scampo. La sua agonia deve essere stata spaventosa; le furono fatti solenni funerali.

Dell'altra si trovò ieri un pugno di ossa carbonizzate e nulla più. Deve essere discesa in cantina per una botola che si apriva in un locale, dove abitava, o per prendere o per portare qualche cosa; e là trovò la morte orribile.

Hanno cominciato e continuano a pervenire le offerte dei buoni in soccorso degli incendiati, i quali ne hanno vero bisogno, avendo perduto e casa e mobili e vestiti.

Riceviamo da Primiero, 16: Rimetto il III elenco in denaro pervenuto direttamente a questo Comitato Soccorso Incendiati e il I elenco offerte vestiari ecc., pregando della pubblicazione. Ringraziando mi segno E. Conci. Cassiere Comit. Soccorso Incendi.

Tommasini Stefano, Fonzaso - Cor. 2; Dr. Gennari i.r.



Cons. distr. Innsbruck - Cor. 5; Dr. S. Conci i.r. Notaio, Lavis - Cor. 20; Sartori Guido, Primiero - Cor. 13.60; M. Platter i.r. Commis. di Finanza, Primiero - Cor. 20»; e la trafila continua per concludersi con «N.N., Milano - Lire 5; Ditta F. Scattola, Venezia - Lire 15; Cav. G. Panz, Fonzaso - Lire 50».

«Comitato Soccorso Incendiati Primiero - I.o Elenco offerte indumenti e cibarie, ecc. M. Orsingher, Primiero, quintali 7 1/2 farina; Ditta N.N. Vienna, 60 pacchi caffè tallato; F. Guadagnini, Transacqua, m. 29 stoffa; G.B. Loss, Canal S. Bovo, 1 pacco stoffa, 1 quintale grano; L. Bonetti, Fiera mette a disposizione per 10 giorni, 2 cavalli; A. Dafforno, Feltre, 6 cappelli; A. Bonetti, S. Martino, 1 forma formaggio, vino e indumenti; A. Taufer, Tipografo, Primiero, carta e stampa diverse; V. Dallabona, Trento, m. 28 tela e 6 blouse; C. Linhart, i.r. Ing. Primiero, indumenti diversi; L. Guadagnini, Bressanone, indumenti diversi; Grazioso Loss Caoria, grano, formaggio, vestiari; A. Abel, amministratore delle Miniere, Primiero, quintali 2 1/2 di farina».

Sullo stesso numero 87 de «La Patria» c'è ancora: «Da Primiero scrivono in data 13: Ieri alle 6 pom. furono resi gli estremi onori alla salma di una delle due disgraziate donne, che per salvare qualche cosa, perdettero in modo sì orribile la vita. Fu scoperta ier mattina sotto un ammasso di macerie.

Durante la tumulazione si chiusero i negozi, sulla porta de' quali era a grandi caratteri un cartello, listato di nero, colle parole: Chiuso per lutto. Dell'altra disgraziata non si poterono ancora scoprire gli avanzi, quantunque si continui a scavare. È chiuso il passaggio per la via, ove ebbe luogo l'incendio, dovendosi demolire le case, tutte in pericolo».

Sul n. 88 de «La Patria» del 18-19 Aprile segue un nuovo elenco di offerenti (è la 4<sup>a</sup> lista) e le beneficenze giungono

da Predazzo, Cavalese, dal Conte Enrico Welsperg Cor. 400, da Rovereto, Trento, Venezia, dalla Svizzera, dai dottori F.lli Weiss a Cormons.

Sul n. 89 de «La Patria» del 19-20 Aprile vi è il V elenco, benefattori di Rovereto, Vienna, Malè, Linz, Pilcante, Riva, Fonzaso, Innsbruck, Trieste ed altri luoghi.

Altri elenchi di offerenti sono pubblicati sul n. 90 del 21-22 Aprile, tra i quali offerenti da Caoria, Gratz, Mezzano, Transacqua, Borgo, Strigno.

Il Podestà E. Koch, con un suo messaggio pubblicato sul n. 90 ringrazia pompieri, autorità e gli abitanti medesimi di Primiero per la generosa opera di spegnimento dell'incendio.

Anche il giornale «La Voce cattolica» pubblica il messaggio del Podestà.

Sul n. 91 de «La Patria» viene pubblicato l'VIII elenco e vi si ritrovano nomi di offerenti di Linz, Cremona, Colle Umberto, Viarago, Cavalese, Feltre, Strigno e un lungo elenco di persone di Mori.

Sul n. 92 vi è il IX elenco di vari offerenti tra i quali: Club Alpinistico Germanico-Austr. Sez. Dresda - Marchi 312; Fratelli Bonetti, Gross wardein, Municipio di Pergine - Cor. 60; e tanti altri.

Sul n. 93 è pubblicato l'XI Elenco e spiccano: S.M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I. - Cor. 4.000; Henri Lenicque, Parigi - Cor. 10; poi da San Zeno, da Fondo, da Folgaria, da Vienna, da Lavis, dalla Società Alpinisti austro-ung., Sezione di Trento e un lungo elenco di Guardie di Finanza di Riva, da Centa, e altri.

Segue la II. lista indumenti: «...Famiglia cooperativa Ronco indum. 42 metri, tela e mezzalana; Dott. Loss, i.r. Notaio, Fiera, 1 vestito nuovo, 1 paio di scarpe, 2 cappelli; Don Giovanni Dell'Antonio, coop. dec. Primiero, 1 tabarro; Als. Marg. Vienna Neustiftgasse, indumenti; Sig. Moser

Vienna, cassetta indumenti; Sig. Rodolfo Stregciak, Vienna, pacco vestiti; Sig. Josef Schneider, Innsbruck, 27 chil. indumenti; Popolazione e famiglia coop. Imer, abbondante biancheria; Popolazione e famiglia coop. Tonadico, grano e biancheria».

Sul n. 94 de «La Patria» viene pubblicato il XII elenco e vi si leggono molti cognomi di Pergine, tra i quali: Meneghini, Rimer, Chiesa, Handa, Chiochetti, Riez, Grandi, Moggio, Garban, Girardi, Benetti, Pellini, Andreatti, Paoli, Maccani, Bertoni, Moser, Refatti, Frisanco, Fracaloss ed altri di Strigno e Borgo.

Sul n. 94 de «La Patria» si legge ancora:

«Un concerto a Rovereto a favore degli incendiati di Primiero - Sabato 26 corrente, ad ore 8.30, a cura d'un Comitato verrà dato nel salone Glira, a Rovereto, un grande concerto, a beneficio degli incendiati di Primiero, con scelto e svariato programma.

Si prestano generosamente e gentilmente alcuni dilettanti di canto e l'Orchestra roveretana diretta dal signor Quirino Cembrani.

Il programma verrà pubblicato la sera del Concerto.

Prezzo d'entrata centesimi 60.

L'ingresso, come al solito, dal Corso Rosmini».

Sul n. 127 de «La Patria» del 6-7 Giugno viene reso noto il 32° elenco di offerenti per gli incendiati di Fiera e le somme offerte provengono da Cles, Transacqua, Predazzo, Londra e da altri luoghi.

Avuto presente lo scempio causato dall'incendio della Rivetta anche le norme antincendio assumono più importanza, rivestono maggior rigosità. Per averne un'idea è bene rileggere la nota che l'i.r. Capitano Distrettuale Schnechter scrive da Primiero il 30 Agosto 1902 al signor Giovanni Doff-Sotta ora in Fiera, sub n. 4633: «In esito alla

Sua domanda dei 25 corrente qui presentata a nome di diversi dilettanti ai 27 corrente, Le accordo di dare addì 30 Agosto 1902 in questo Teatro sociale a scopo di beneficenza, e precisamente a beneficio degl'incendiati di Fiera e dei danneggiati della grandine di Novaledo, un trattenimento musico-teatrale giusta il programma presentatomi posticipatamente del quale fa in ispecial modo parte la commedia in un atto di F. Martini "Chi sa il gioco non l'insegna" la quale dall'i.r. Luogotenente in Innsbruck venne telegraficamente ammessa per la produzione sulle scene del sunnominato teatro.

Ella sarà tenuta alla stretta osservanza delle disposizioni del Regolamento dei 25 Novembre 1850 B.L.I. n. 454, e dovrà pure prestare senz'altro pronta ubbidienza agli ordini di quest'i.r. Capitanato distrettuale nonché del Podestà di Fiera e mettere dietro richiesta a disposizione degli organi ufficiali convenienti posti gratuiti.

Ella dovrà inoltre osservare in linea di polizia, di sicurezza e sugli incendi le seguenti disposizioni:

I. Sul palcoscenico è da tenersi pronto un grande recipiente ripieno d'acqua ed un'altro ripieno di sabbia, oppure un recipiente con lisciva, o l'apparato estintore Heberahrt ed una coperta inumidita.

II. Ad ogni rappresentazione dovranno assistere due pompieri in piena tenuta muniti d'una pompa a mano, e di tutti gli altri attrezzi necessari; essi non potranno allontanarsi che dopo sgombrato perfettamente il teatro.

III. Per l'illuminazione non si potranno adoperare che le sole lampade di sicurezza le quali si collocheranno in modo sicuro da evitare ogni pericolo.

IV. Resta proibito l'uso dei lumi aperti e di materie pirotecniche.

V. È severamente proibito il fumare, tanto nel palcoscenico come in tutte le località del teatro.

Questo divieto si renderà di pubblica ragione mediante cartelloni da affiggersi in luogo visibile da tutti.

VI. L'accesso alle porte ed alle finestre ed il passaggio nella platea durante la rappresentazione sono da tenersi sempre liberi, e si eviterà rigorosamente che il teatro si affolli in modo soverchio.

VII. Si fisseranno alle pareti, in modo da non impedire la sortita o si allontaneranno i battenti che si aprissero verso l'interno, chiudendo invece le aperture con coperte greggie o tapeti.

VIII. I chiavistelli delle porte che s'aprono al di fuori resteranno aperti fintantoché il pubblico avrà sgombrato l'edificio.

Ogni contravvenzione a queste disposizioni verrà severamente punita secondo le vigenti prescrizioni» <sup>6)</sup>.

---

<sup>6)</sup> Arch. com.le di Fiera di Primiero.

## LA CATENA D'ORO DELLA SOLIDARIETÀ

L'appello del Luogotenente in Innsbruck – in precedenza citato – per la raccolta di denaro nel territorio amministrativo del Tirolo e del Vorarlberg ebbe immediato riscontro.

11 Aprile 1902. È la volta del Municipio della Città di Ala e scrive, a firma del podestà, al Municipio di Primiero: «Verso cenno sul ricevimento Le invio l'importo di Cor. 100 colla preghiera di volerlo devolvere ai poveri danneggiati dall'incendio» <sup>1)</sup>.

In data 15 Aprile 1902 il Municipio della città di Rovereto scrive al Municipio di Fiera di Primiero: «Questa Giunta municipale nella sua tornata dei 14 c.m. ha deliberato di votare un sussidio di Cor. 250 pei danneggiati dall'incendio, spiacente che le finanze comunali non permettano di concorrere a lenire l'immane disgrazia con un'importo maggiore.

Ciocché ho l'onore di parteciparGli coll'osservazione che il detto importo è stato rimesso alla Società degli Alpinisti tridentini» <sup>2)</sup>.

Mercoledì 16 Aprile 1902 il Municipio di Strigno a firma del suo podestà scrive all'on. Comitato per gli Incendiati di Primiero: «Questa Rappresentanza comunale nella Sua tornata di ieri trovò di venir in soccorso ai poveri incendiati di costi con Cor. 20 (venti) che vengono contemporaneamente rimesse con vaglia postale.

---

<sup>1)</sup> Arch. com.le di Fiera di Primiero.

<sup>2)</sup> Ibidem.

Tanto in seguito all'appello spedito da cod. On. Comitato»<sup>3)</sup>).

Ognuno, fraternamente, dà quanto può dare a sollievo della sciagura della Rivetta, ma tanto i maggiori offerenti, quanto le più piccole rimesse di denaro, vanno ugualmente considerati come grandi beneficenze.

Senza data è la nota che Martino Orsingher fa pervenire al Comune di Fiera e nella quale è scritto: «Quì accluso mi permetto mandarvi il conto delle somministrazioni da me fatta ai lavoranti, pompieri ecc. ecc. i giorni 7-8-9 Aprile (giorni dell'incendio) e ciò come da ordini impartitimi. In attesa di una sollecita liquidazione mi segno dev. Martino Orsingher»<sup>4)</sup>).

Si aggiungono i resoconti del prestinaio di Mezzano per forniture di pane.

L'Impresa Fratelli Trotter, impegnata nella ricostruzione dell'acquedotto comunale di Fiera, attraverso la Rivetta, martedì 8 Aprile, come già riferito, ordinò che gli operai aiutassero nello spegnimento dell'immane incendio.

Il 17 Aprile l'Impresa scrisse la seguente «Distinta delle giornate impiegate dai giornalieri dell'Impresa Fratelli Trotter (Trotter Luigi e Pietro) per conto del Municipio di Fiera nello spegnimento dell'incendio dei giorni 8, 9 e 10 Aprile 1902»<sup>5)</sup>).

Segue l'elenco dei lavoratori della I Lista: «Bancher Giacomo, Segat Antonio, Bonet Vittore, Zimol Giovanni, Dalasega Antonio, Nicoletto Antonio, Stasser Batta, Tavernaro Giuseppe, Nami Batta, Zimol Batta, Nami Giovanni, Tavernaro Giacomo, Nami Paolo, Segat Giovanni, Simion Giovanni, Zimol Antonio, Corona Pietro e Vittore, Segat

---

<sup>3)</sup> Ibidem.

<sup>4)</sup> Ibidem.

<sup>5)</sup> Ibidem.

Sebastiano, Debortoli Giuseppe, Marcello, Batta, Pietro, Giacomo, Giovanni, Pietro, Giovanni, Schio Giacobbe, Giacomo, Antonio, Giob Giacomo, Pietro, Colet Pietro, Facchin Giovanni, Boschet Benvenuto, Santo, Silvestro, Antonioli Giovanni, Dalsoler Florindo, Fumat Luigi, Dallsanta Pietro, Dincao Luigi, Sartena Giovanni, Svaizer Vittore, Zanona Giuseppe, Trotter Giovanni, Stefenon Luigi, Caserotto Giuseppe, Zortea Giovanni, Zanetel Giovanni, Romagna Manuele, Fiorezza Giacomo, Antonioli Giovanni, Romano Giacomo, Tuigo Antonio, Dal Pra Pietro, Zanin Germano, Schio Leone, Pilon Giuseppe, Seben Giacobbe, Corso Antonio, Vincenzo, Pederiva Pietro, Zucco Giuseppe per un totale di 113 1/2 giornate.

II Lista: Bevi Vittore, Tonin Antonio, Giovanni, Sebastiano, Natale, Strapazon Angelo, Tessaro Domenico, Pederiva Giovanni, Pietro, Argenta Giovanni, Toigo Giovanni, Pellin Luigi, Moretta Batta, Giacomo, Svaizer Giovanni, Dalsoler Francesco, Dincao Pietro, Fontan Domenico, Zanetel Giovanni, Taufer Pietro, Cemin Michele, Segat Giovanni, Melchiorretto Antonio, Corso Antonio, Lucian Batta, Toigo Antonio, Debortoli muratore, Segat Giovanni, Melchiorretto Giovanni + altri 6 uomini per la pompa su ordine del sig. Obrelli, per un totale generale (I e II lista) di giornate 150 a fior. 1.20 per giornata, fiorini 180.6» <sup>6)</sup>.

Il 24 Aprile 1902 l'i.r. Capitanato distrettuale di Riva a firma del capitano, fa pervenire al Municipio di Fiera la seguente nota: «Mediante separato assegno, trasmetto Cor. 108.30; versate dal Comune d'Arco Cor. 100; Molina Cor. 6; Pregasina Cor. 2.30 a favore degli incendiati di Primiero, che vorrà consegnare al relativo Comitato di soccorso verso un cenno di ricevuta da trasmettermi a quest'ufficio» <sup>7)</sup>.

---

<sup>6)</sup> Ibidem.

<sup>7)</sup> Ibidem.



Giunge il 30 Aprile 1902. L'I.R. Ricevitoria doganale sub n. 150 scrive al lodevole Ufficio municipale di Fiera:

«In seguito ad ordine dell'I.R. Direzione distrettuale di Finanza in Trento dei 26 m.c. N. 4743 si ricerca codesto preposto municipale di voler colla possibile sollecitudine quì rimettere una certificazione, che gli oggetti di vestiario e di biancheria che arriveranno dalla Sezione di Dresda della società degli alpinisti germanici-austriaci sono destinati per la ripartizione agli incendiati»<sup>8)</sup>.

Da un Prospetto compilato dall'Ufficio della Contabilità provinciale in Innsbruck il 30 Aprile 1902 si coglie, per l'Assicurazione Mobili, la somma «degli importi spettanti ai sotto nominati possessori di mobili in Fiera e Transacqua distretto di Primiero e che sono liquidati agli stessi in seguito all'incendio scoppiato il 7 Aprile 1902 ed in base al protocollo di rilievo dei 17 Aprile 1902 ed ai par. 30 e 49 degli statuti mobili. Detti importi sono da erogarsi in seguito ad analogo assegno della Giunta provinc. tirol. dalla Cassa provinciale in Innsbruck, pel tramite dell'i.r. Ufficio delle Imposte in Primiero dal fondo d'assicurazione mobili verso quitanza secondo la modula V dell'istruz. uff. munita 1. dell'attestazione comunale sopra a) l'esclusivo diritto di percepimento delle sotto nominate parti; b) l'esclusiva assicurazione dei mobili presso il patrio istituto...»<sup>9)</sup>.

Ed ecco i nomi dei danneggiati, la denominazione dei mobili abbruciati o danneggiati e gli importi da erogarsi.

Comune di Fiera: Weiss Luigi N. civico 73 - Utensili di casa, cucina, biancheria, vestiti e letti Cor. 3.200; Maerild Luigi e Sebastiano, n. 72, Utensili di casa, cucina, biancheria, vestiti e letti, derrate di campagna: Cor. 525; Lovatini

---

<sup>8)</sup> Ibidem.

<sup>9)</sup> Ibidem.

Vittorio di Giuseppe, n. 75, Utensili di casa, cucina, biancheria, vestiti e letti, Cor. 400; Gadotti Rosa, Ferdinando, Teresa, Giuseppina, Anna, e min.ri Emilio ed Elisa fu Damiano, n. 3: Utensili c.s. e derrate di campagna, Cor. 2.340.20; Trotter Giuseppe, n. 6, Utensili c.s., armi e caldaia di rame, Cor. 1.300; Lott Giovanni fu Luigi, n. 5, Utensili c.s. Cor. 600; Brigadoi Battista di Serafino, n. 12 e 13, Legna e legname, merci in deposito da falegname, Cor. 736; Sportelli Cecilia m. di Zeffirino, n. 74, Utensili c.s., Cor. 2.000; Goldwurm Giuseppe, n. 14, Utensili c.s. Cor. 1.960.70; Baldachin Orsola ved. fu Pietro, n. 11, Derrate di campagna, legna da fuoco, Cor. 460; Kock Enrico, n. 7, Utensili c.s., viveri e bibite, attrezzi d'industria, Cor. 6.600; Crescini Luigi fu Dr. Luigi, n. 70, Utensili c.s. Cor. 645; Tissot Caterina min. fu Vittore, rappr.ta dalla madre tutrice Eva, n. 10, Utensili c.s. Cor. 920; Loss Massimiliano i.r. Notaio, n. 16, Utensili c.s. Cor. 270; Sartori Guido fu Candido, n. 65, Utensili c.s. Cor. 92; Conci Edoardo, Direttore della banca cooperativa, n. 16, Utensili c.s. Cor. 30; Prospero Antonio, n. 16, Utensili c.s. Cor. 365.90; Tosi Luigi i.r. comisario forestale, n. 68, Utensili c.s. Cor. 40; Weiss Giov. Batt. fu Bortolo, n. 68, Utensili c.s. Cor. 37.20; Brentel Giuseppe, Gioseffa ed Anna, n. 59, Utensili c.s. Cor. 63; Totale Comune di Fiera Cor. 22.625.

Comune di Transacqua: Dalbosco Giov. Batta, n. 6, Utensili c.s. Cor. 48.60; Garbari Romano, servente ausiliario dell'i.r. ufficio del censo, n. 75, Utensili c.s. Cor. 20.

Totale complessivo (Fiera e Transacqua) Cor. 22.693.60.

I danni effettivamente rilevati ammontarono a Cor. 39.477.60., gli importi assicurati a Cor. 46.860.

Il 2 Maggio 1902 l'I.R. Capitanato distrettuale scrive al podestà di Fiera: «In seguito a dispaccio del Signor Luogotenente dei 29 Aprile 1902 n. 1905 verrà inviato costi l'I.R. Ingegnere superiore Signor Giovanni Dematio onde rile-

Istituto reciproco d'assicurazione dei mobili contro i danni causati dagli incendi  
pel Tirolo e Vorarlberg in Innsbruck.

## FEDE D'INTIMAZIONE.

Colla sottoscrizione di mio proprio pugno (col mio segno di croce) confermo d'aver oggi ricevuto in pieno ordine l'eccitamento Nro. 7775 alla prestazione del giuramento in riguardo al danno mobigliare da me sofferto in causa d'incendio.

*Tien* li 15 Maggio 1882  
*Luigi Waf* (Sottoscrizione.)

Che questa lista d'intimazione sia stata firmata di proprio pugno lo certifica.

*Tien li 15 Maggio 1882*  
(Suggello comunale.)



*Coletta*  
Il capo comune.

*E. K. H.*

Istituto reciproco d'assicurazione dei mobili contro i danni causati dagli incendi  
pel Tirolo e Vorarlberg in Innsbruck.

## FEDE D'INTIMAZIONE.

Colla sottoscrizione di mio proprio pugno (col mio segno di croce) confermo d'aver oggi ricevuto in pieno ordine l'eccitamento Nro. 7775 alla prestazione del giuramento in riguardo al danno mobigliare da me sofferto in causa d'incendio.

*Tien* li 15 Maggio 1882  
*Vittorio Lombini* (Sottoscrizione.)

Che questa lista d'intimazione sia stata firmata di proprio pugno lo certifica.

*Tien li 15 Maggio 1882*  
(Suggello comunale.)



*Coletta*  
Il capo comune.

*E. K. H.*

vare e quindi riferire, se ed in quanto l'amministrazione politica possa appoggiare validamente codesto Comune colpito dalla grave disgrazia dell'incendio, ed ajutarlo relativamente alla regolazione e ricostruzione della parte distrutta del paese.

La ricerca di voler prestarsi nel modo a Lei ben parso per coadiuvare il suddetto Sig. Ingegnere superiore nell'opera sua» <sup>10)</sup>).

La prassi burocratica segue il suo corso ordinario.

La Giunta Provinciale del Tirolo in data 3 Maggio 1902 scrive al Municipio di Fiera: «Si ordina a codesto Municipio di ingiungere ai possessori di mobili: 1. Weiss Luigi civ. n. 73; 2. Maerild Luigi e Sebastiano civ. n. 72; 3. Lovatini Vittorio di Gius. civ. n. 75; 4. Gadotti eredi fu Damiano civ. n. 3; 5. Trotter Giuseppe civ. n. 6; 6. Lott Giovanni fu Luigi civ. n. 5; 7. Brigadoi Battista di Serafino civ. n. 12 e 13; 8. Sportelli Cecilia civ. n. 74; 9. Goldwurm Giuseppe civ. n. 14; 10. Baldachin Orsola civ. n. 11; 11. Koch Enrico civ. n. 7; 12. Crescini Luigi fu Dr. Luigi civ. n. 70; 13. Tisot Catterina min. civ. n. 10; 14. Loss Massimiliano civ. n. 16; 15. Prospero Antonio civ. n. 16 rispettivamente ad 4 e 13 i loro procuratori legali mediante le quì allegate fedè d'intimazione di portarsi presso codesto i.r. Giudizio distrettuale per prestare il voluto giuramento sulle fatte indicazioni del danno sofferto in seguito all'incendio scoppiato li 7 Aprile a.c. e per vero nel giorno, che verrà all'uopo stabilito dal suddetto i.r. Giudizio distrettuale a scanso d'essere dichiarati decaduti dal diritto d'indennizzo.

Le fedè d'intimazione firmate si rassegneranno tantosto alla succitata i.r. Carica» <sup>11)</sup>).

---

<sup>10)</sup> Ibidem.

<sup>11)</sup> Ibidem.

E furono le formalità rituali per l'indennizzo agli incendiati della Rivetta di Fiera.

Il Capitano distrettuale di Riva in data 6 Maggio 1902 invia un'ulteriore comunicazione al Municipio di Primiero.

È scritto: «Mediante assegno postale trasmetto l'importo di Cor. 25.80 decisi dai sottoindicati Comuni a beneficio degli incendiati di Primiero.

Prego un cenno di ricevuta: Comune di Drena Cor. 4.30, Oltresarca Cor. 10, Bezzecca Cor. 3.40, Biacèsa Cor. 5, Mezzolago Cor. 3.10» <sup>12)</sup>.

Anche il Municipio di Riva, in data 11 Maggio 1902, scrive al Comune di Fiera di Primiero: «Questa Cittadina Rappresentanza in seduta 26 Aprile u.s. deliberò una elargizione di Corone 100 (Cento) pei poveri di codesto Comune colpiti dall'incendio del 7 Aprile p.p., importo che contemporaneamente si spedisce, coll'interessamento di confermarne ricevuta» <sup>13)</sup>.

Il Comune di Novaledo in Valsugana, in data 14 Maggio 1902, fa pervenire all'«Onorevole Comitato di soccorso per incendiati in Primiero» la seguente nota: «Il Comune di Novaledo acchiude un assegno di Cor. 5 cinque quale sovvenzione accordata pei poveri incendiati della Fiera di Primiero.

Osserva che i danni sofferti l'anno scorso per questo povero paese il Comune non si trova in grado di sovvenire i miseri incendiati con un importo maggiore - Il Capo Comune Luigi Eccher» <sup>14)</sup>.

Una nuova distinta di offerte proviene, datata 16 Maggio 1902, dall'I.R. Capitanato distrettuale di Riva, e diretta al

---

<sup>12)</sup> Ibidem.

<sup>13)</sup> Ibidem.

<sup>14)</sup> Ibidem.

Municipio di Primiero: «Mediante separato assegno diretto a codest'i.r. Comisariato Distrettuale, gli trasmetto l'importo di cor. 37.47 a beneficio degli incendiati di Primiero, per parte dei sotto indicati Comuni: Nago-Torbole Cor. 7.70; Dro Cor. 4.40; Romarzallo Cor. 20; Lenzumo Cor. 1.09; Enguiso Cor. 1.28»<sup>15)</sup>.

Nuovamente il Capitanato Distrettuale di Riva, in data 24 Maggio 1902, fa invio, al Municipio di Primiero, della seguente missiva: «A mezzo dell'i.r. Capitanato Distrettuale di Primiero riceverà l'importo di Cor. 32, elargito dal Comune di Cologna-Gavazzo a beneficio degli incendiati.

A scanso di eventuali equivoci, prego codesto Municipio a voler disporre che nella Gazzetta Ufficiale, eventualmente anche in altri giornali vengano pubblicati i nomi dei Comuni oblatori e l'importo da questi elargito»<sup>16)</sup>.

La catena della solidarietà si allunga ancora.

È la volta del Municipio di Trieste ed il podestà scrive in data 1° Giugno 1902 al Municipio di Fiera di Primiero:

«Il Consiglio della città, nell'apprendere con sentito rammarico la notizia del disastroso incendio dei 7 Aprile a.c. deliberò, nella seduta dei 30 Maggio p.p., di concorrere all'opera di soccorso placidando l'importo di corone 1.000 (mille) a favore dei danneggiati.

Prego perciò codesto Municipio a voler gradire, assieme alle più sentite condoglianze il succitato importo che contemporaneamente spedisco mediante vaglia postale»<sup>17)</sup>.

Si aggiungono altri anelli alla già lunga catena di solidarietà.

Il Comune di Tuenno (Val di Non) in data 10 Giugno 1902 invia all'onorevole Comune di Fiera di Primiero la

---

<sup>15)</sup> Ibidem.

<sup>16)</sup> Ibidem.

<sup>17)</sup> Ibidem.

seguinte breve nota: «Con V. Postale si rimettono Corone 10 dieci quale sovvenzione votata da questa Rappresentanza Comunale, a favore di codesti incendiati»<sup>18)</sup>.

Il 9 Agosto 1902 la Cassa di Risparmio di Trento a firma del Direttore De Riccabona dr. Vittorio – fu direttore dell'Istituto bancario dal 1884 al 1912 – scrive al Comune di Fiera di Primiero: «A mezzo vaglia postale abbiamo oggi rimesso a codesto lodevole Comune la somma di Corone 1.000 quale sussidio votato dalla nostra Commissione Direttrice a favore dei poveri incendiati di costì»<sup>19)</sup>.

La fraternità che unisce le genti nell'ambascia è pari al limo del fiume azzurro che a primavera ed in autunno porta la fertilità nella Valle del Nilo.

---

<sup>18)</sup> Ibidem.

<sup>19)</sup> Ibidem.

## LA RICOSTRUZIONE

Ha inizio, nel mese di Maggio del 1902, lo studio tecnico per il riassetamento delle abitazioni danneggiate nell'incendio del 7 Aprile e per la ricostruzione di quelle distrutte completamente.

Scrive sub n. 2544 l'I.R. Capitanato distrettuale da Fiera al signor Podestà: «In seguito a dispaccio del Signor Luogotenente dei 29 Aprile 1902 N° 1905 verrà inviato costì l'I.R. Ingegnere superiore Signor Giovanni Dematio onde rilevare e quindi riferire, se ed in quanto l'amministrazione politica possa appoggiare validamente codesto Comune colpito dalla grave disgrazia dell'incendio, ed ajutarlo relativamente alla regolazione e ricostruzione della parte distrutta del paese.

La ricerca di voler prestarsi nel modo a Lei ben parso per coadiuvare il suddetto Signor Ingegnere superiore nell'opera sua»<sup>1)</sup>.

Non tutte le abitazioni rovinare dall'incendio furono ricostruite. Alcune di esse lasciarono il posto alla riva erbosa come si può vedere ancor oggi, quasi continuazione del giardino di Casa Althamer; altre, nella parte più bassa della Rivetta, furono ridotte a seguito di un piano comunale che prevedeva un allargamento della contrada e della Piazza di sotto (vedi angolazione attuale dell'edificio Cassa di Risparmio); altre furono ricostruite presso la zona mercato poco discosto dalla nuova strada erariale.

Prima dell'incendio della Rivetta, nel 1902, la contrada

---

<sup>1)</sup> Arch. com.le di Fiera di Primiero.



misurava, in larghezza, nel punto più stretto, m 3.80 e meno di cinque metri nei punti più larghi.

Il nuovo progetto comunale, dopo l'incendio, fissò la strada per una larghezza di sei metri pressoché costante.

Smussò le abitazioni nell'angolo acuto nella Piazza di sotto arretrandole di m 10; ampliò la strada stessa erariale per Montecroce (prima, davanti al municipio - attuale Casa Scarperi - la strada misurava m 6 di larghezza) e divenne di otto metri di larghezza.

Il 3 Maggio 1902 Luigi Weiss scrive al Comune di Fiera:

«Il sottoscritto comproprietario della casa N° 74 attigua alla propria prega codesto L. Comune di Fiera di voler previo esame, ordinare la demolizione della facciata di detta casa Nro 74 (Sportelli) facciata che prospetta la contrada Rivetta e che da quanto ci consta è assai pericolosa tanto per l'interno della casa come pei passanti.

Certo che codesto L. Comune vorrà prendere in considerazione l'urgenza della mia domanda umilmente si firma»<sup>2)</sup>.

Il 7 Maggio 1902 Luigi Crescini scrive al municipio di Fiera: «Il sottoscritto messo nella necessità di dover riatitare la copertura della sua casa al N° 69-70 si pregia di notificare quanto segue: Egli si è determinato di alzare la copertura più bassa della porzione di casa (N° 69), che ha in comune con le sorelle Sartori, allo stesso livello della copertura più alta dell'altra sua casa, e siccome fanno altrettanto anche le sorelle Sartori, così il caseggiato viene ad essere tutto allineato migliorando la prospettiva estetica.

La casa più bassa quindi viene elevata di circa un metro di muratura, ingrandendo anche le finestre attualmente esistenti e ponendole in linea alle finestre sottoposte.

---

<sup>2)</sup> Ibidem.

La copertura del giroscalo, che è separata da quella della casa e che poggia al muro consortale Dr. Tullio Sartori - Luigi Crescini viene alzata di 50 cm (Vedi l'annesso disegno). Con ciò però le due finestre semilunari, che si trovano nel muro consortale ed alla base della soffitta Dr. Sartori, vengono coperte per metà circa, nella previsione che debbano venir chiuse in base alle nuove prescrizioni di legge, perché si trovano nel muro consortale in modo, che in caso d'incendio servono di comunicazione al fuoco, come successe all'ultimo incendio.

In ogni caso però ricostruendosi la soffitta possono venir poste più in alto.

Egli spera perciò di non trovare opposizioni e prega del relativo permesso sollecito, non potendo lasciare ulteriormente la casa scoperta»<sup>3)</sup>.

Il 9 Giugno 1902 l'I.R. Capitanato distrettuale scrive al Municipio di Fiera: «Per l'evasione d'un istanza di Eva V. a Tisot per condono d'imposta d'industria l'I.R. Direzione Prov.le di Finanza in Innsbruck desidera sapere quando, approssimativamente, la Tisot potrà avere ricostruita la casa, distrutta dall'incendio dei 7-8 Aprile p.p., in cui esercitava l'industria di albergatrice, e quando quindi potrebbe venir riaperto il sudd.o suo esercizio.

La ricerca d'un cenno in proposito»<sup>4)</sup>.

E la risposta del podestà alla richiesta del Capitanato si ha il 14 luglio 1902. È detto: «Con riferimento alla Nota dei 9 p.p. Giugno et 492/R.St. si riferisce che la ved. Eva Tisot non ha mai dimessa l'industria d'osteria, avendo ancora il giorno successivo all'incendio provvisoriamente trasportato la sua azienda nella casa di Antonio Bonetti.

---

<sup>3)</sup> Ibidem.

<sup>4)</sup> Ibidem.

492

R. L.

Al Municipio  
in

Fiera

Per l'evazione d'un'istanza di Eva V<sup>ca</sup> Titot per condono  
d'imposta d'industria l'U. R. Direzione Prov<sup>ca</sup> di Genova in  
Zurich desidera sapere quando, approssimativamente, la Titot  
potrà aver ricostruita la casa, distrutta dall'incendio del 7-8 Aprile pp.,  
in cui esercitava l'industria di calzatureria, e quando quindi po-  
tebbe venir riaperto il suo esercizio.  
La ricerca d'un conto in proposito.

I. R. CAPITANATO DISTRETTUALE

Prinero, li 9 Giugno 1902.

L' I. R. Capitano Distrettuale



A large, stylized handwritten signature in dark ink, written over the stamp area.

V. V. V.

Prima che la Ved. Tisot possa ricostruire ed usufruire la casa incendiata trascorrerà almenò un anno» <sup>5)</sup>).

20 Giugno 1902. Il podestà di Fiera E. Kock scrive a Luigi Weiss: «In esito alla sua istanza vocale per rimessa della di lei casa incendiata questo Comune le si accorda il relativo permesso di rifabbrica a condizione che i scuri delle finestre a piano terra debbano aprirsi internamente anziché esternamente che le venga applicato un canal (scilan) per condurre l'acqua fino al basso con tubi, che sia posto un riparo per la caduta della neve sul tetto e che il tetto sia ricostruito nella forma come era primier.e.

Si ritorna una copia del disegno» <sup>6)</sup>).

2 Luglio 1902. Il podestà E. Kock scrive all'i.r. Ingegnere Distrettuale in Primiero: «In seguito all'incendio dei 7 Aprile a.c. che distrusse tutta la contrada Rivetta il Comune deve pensare alla ricostruzione di case d'abitazione nella località Piazza del mercato prospiciente la strada Erariale Fiera-Mezzano.

Siccome per queste abitazioni sarà necessario di provvedere anche l'acqua potabile partendo dalla tubatura principale della Rivetta ed attraversando la strada Erariale si prega di voler concedere al Comune la necessaria collocazione della tubazione secondaria attenendosi esso alle prescrizioni che inerentemente verranno imposte» <sup>7)</sup>).

Porta la data 1 Dicembre 1902 la nota di Giuseppe Lott scritta al Municipio e nella quale è detto: «L'umilissimo sottoscritto Lott Giuseppe di Francesco di Fiera medita di erigere di tutta nuova costruzione una casa d'abitazione in una delle aree stabilite a favore degli incendiati. Si rivolge

---

<sup>5)</sup> Ibidem.

<sup>6)</sup> Ibidem.

<sup>7)</sup> Ibidem.

quindi a questo lodevole Municipio per ottenere graziosamente una.

Nel caso di esito favorevole promette di erigere una casa solida e che corrisponda alle regole del pubblico ornato, come il Comune potrà convenirsi dal disegno che a suo tempo gli verrà presentato» <sup>8)</sup>).

Una nota di plauso al Municipio di Fiera di Primiero è dettata, con data Trento 24 Agosto 1902, dalla Società degli Alpinisti Tridentini.

È scritto: «Il ricordo delle fraterne dimostrazioni d'affetto fatte alla nostra Società da codesta nobile Borgata, in occasione della gita sociale dopo l'ultimo Congresso, non si cancellerà mai dall'animo nostro. Esse ci provarono una volta di più la gentilezza e il patriottismo di Primiero, e soprattutto del suo Capoluogo, al quale desideriamo che presto possa risollevarsi dall'immane sventura che l'ha sì duramente colpito.

Con quest'augurio inviamo all'on. Municipio di Fiera vivissime grazie per tutto quanto costì si fece per noi, e i nostri più cordiali saluti» <sup>9)</sup>).

Il 30 Agosto 1902 Abramo Franceschi scrive al podestà di Fiera: «Il sottoscritto volendo far costruire a nuovo una casa su terreno di sua proprietà sito in via Rivetta al Mapale N° ed ove precedentemente esisteva la sua abitazione che venne completamente distrutta dal fuoco la notte otto aprile di quest'anno, fra confini a mattina con Giuseppe Lovatini a sera con gli Eredi Piazza fu Luigi fa domanda a l'onorevole Podestà acciocché voglia concedere l'autorizzazione per la nuova fabbrica.

All'uopo unisce in duplo i disegni comprovanti la forma e la disposizione planimetrica della nuova costruzione, ed

---

<sup>8)</sup> Ibidem.

<sup>9)</sup> Ibidem.

a migliore schiarimento ed a completazione degli stessi allega una descrizione sommaria. Con perfetta osservanza»<sup>10)</sup>.

Ed ecco la descrizione: «Il nuovo stabile di cui si tratta si compone di tre piani, un piano terreno, un primo piano e un secondo piano e di una soffitta. Tutte le murature perimetrali saranno costruite con sassi, scaglie e cocci e malta di calce idraulica.

Le murature interne saranno parte come le precedenti cioè di sassi e malta di cola idraulica e parte in mattoni comuni.

Le pareti sottili verranno costruite con mattoni vuoti e malta di calce idraulica.

Le impalcature nei diversi piani saranno formate con travi larice delle sezioni commerciali del luogo e alla distanza media di m. 0.50 circa su cui verranno posti i tavolati che saranno uniti fra loro a linguetta (maschio e femmina).

La copertura sarà costituita da capriate di legno larice su cui verranno poste le terzere indi l'armatura minuta formata di travicelli e correntini e sopra di essa la copertura di tegole alla marsigliese che verso la linea di gronda verrà munita di apposito paraneve.

Lungo i muri perimetrali ed i muri interni della grossezza non inferiore ai 40 cm. verranno lasciati gli sfondi per canne da fumo della dimensione media di m. 0.25 x 0.25 che sopra tetto saranno terminate da apposite teste di camino di sassi e mattoni.

La fogna che si trova posteriormente al fabbricato verso gli orti sarà costruita in muratura a mattoni ed intonacata sia esternamente che internamente con malta di cemento

---

<sup>10)</sup> Ibidem.

Portland in modo da garantirsi contro possibili infiltrazioni delle materie fecali.

Il cesso sarà del tipo cosiddetto alla tedesca in ghisa smaltata, con tubi di discesa, per l'acqua e per la ventilazione.

Il lavandino in pietra viva mediante tubo di discesa in ghisa verrà condotto al canale di scarico.

I fori di porte e finestre in facciata saranno muniti delle opportune voltine di scarico ed avranno architravi e soglie in pietra, stipiti di mattoni intonacati, verso l'orto gli architravi, soglie e stipiti verrà sostituita una cassa di legno.

(Una annotazione della Commissione edilizia aggiunge: finestre al piano terra aprentisi all'interno).

I serramenti saranno in legname a quattro volate per la facciata, a due volate ed aprentesi verso l'esterno per la parte posteriore.

Le scale saranno di legname sostenute da gambetti di larice.

La cornice sarà fatta in cantinelle chiodate su sagome, intonacate e tirate a sagoma, la parte superiore di essa sarà costituita da una doccia in lamiera di ferro zincato sagomato che munita di pluviale servirà per lo smaltimento dell'acqua piovana» <sup>11)</sup>).

Il Comune di Fiera per poter rispondere alla richiesta di Abramo Franceschi informa l'ingegnere distrettuale: «All'I.R. Ingegnere Dist. Primiero colla preghiera d'esternarsi prima del rilascio del permesso di fabbrica all'entro nominato.

Dal Municipio Primiero Fiera 1 Sett. 1902. Il Podestà Enrico Koch» <sup>12)</sup>).

Ne ottiene parere favorevole per la nuova casa della Rivetta.

---

<sup>11)</sup> Ibidem.

<sup>12)</sup> Ibidem.

Il Comune di Fiera risponde allora ad Abramo Franceschi in data 12 Settembre 1902: «In evasione alla di lei domanda 31 Agosto p.p.... diretta ad ottenere il politico permesso di ricostruire la di lei casa incendiata in contrada Rivetta in base al disegno qui presentato sentiti i limitrofi confinanti i quali dichiarano di nulla opporsi questo Municipio trova in base al progettato disegno di accordarle il politico permesso di costruzione della presentata casa...»<sup>13</sup>).

Il Comitato esecutivo per i lavori di riordinazione della borgata riunitosi il 15 Ottobre 1902 stabilì: «1. Ritengono necessario che prima dell'interno sia sistemata la Rivetta e quindi demoliti anche gli avanzi delle muraglie delle case bruciate lungo la stessa della parte di sotto in quanto vengono a stare sul corpo da allargarsi di questa nuova via ed in quanto si credesse necessario per la sicurezza delle persone.

Tale demolizione sarà da affidarsi ad un'impresa così anche l'asporto del materiale di rifiuto per poter ultimare l'empimento sulla piazza del mercato.

Che se qualche privato volesse assumersi parte di tale demolizione per utilizzare il materiale atto a fabbrica, sarebbe da preferire anche per minor dispendio all'impresa.

Se non si potesse ancor costruire in questa stagione il muro di sostegno lungo il lato mezzodì della Rivetta, là dove si rende necessario, sarebbe da difendersi il detto lato, mediante uno steccato provvisorio in quella parte ove vi fosse bisogno per impedire possibili disgrazie»<sup>14</sup>).

E seguirono altre prescrizioni.

---

<sup>13</sup>) Ibidem.

<sup>14</sup>) Ibidem.



## NUOVO ED ANTICO DELLA RIVETTA

Si racconta che una certa Orsingher Orsola dei Martini, nativa di Ormanico, donna ricca e caritatevole, sposa a Pieve di Vittore Simion detto Vettoron, abbia, con due pagliericci (do paioni) ostruito il rivo che scorre vicino all'arcipretale di Pieve nella notte dell'incendio, per formare una pozza d'acqua e le ragazze poterono attingere ed alimentare le pompe di Mezzano ed Imer.

Delle quarantatré famiglie sinistrate nell'incendio della contrada Rivetta, e che rimasero senza tetto ed ebbero ogni loro cosa bruciata nell'incendio, soltanto venticinque erano coperte da contratto assicurativo e diciotto no.

Ovviamente, soltanto le prime furono risarcite del danno subito.

Ed è ormai tempo di chiudere questi appunti sull'immane incendio che mutò volto alla Rivetta, ma non prima di aver data qualche ultima notizia sulla corrispondenza, in proposito, del 1902, 1903, 1904 e 1907, ed aggiunta una breve considerazione.

Il 6 Ottobre 1902 l'I.R. Capitanato Distrettuale scrive al Municipio di Fiera: «Come ebbi di già il piacere di vocalmente avvertire e precisamente ai 28 Agosto p.p. al Signor Podestà, Sua Eccellenza il Signor Luogotenente con suo dispaccio 25 Agosto n. 3451/pr. ha trovato di accordare dal fondo di carestia messo a sua disposizione in base alla legge 4 Dicembre 1901 N. 222 B.L.I. la somma di corone 7.000 (settemila) onde soccorrere il Comune di Fiera nei provvedimenti resisi necessari in seguito al grave incendio dei 7 Aprile p.p. e precisamente allo scopo di fornir allo stesso una parte della somma che gli toccherà di spendere

*per l'acquisto delle aree necessarie, onde poter regolare la parte del paese distrutta dal fuoco; per la demolizione delle rovine; per la livellazione del suolo guadagnato con tale operazione, e finalmente ed in ispecial modo per la ricostruzione e regolazione della contrada "Rivetta", cioè per renderla più larga, quale la chiedono i riguardi di sicurezza e comodità del movimento, nonché i riguardi della pubblica igiene.*

La detta somma di corone 7.000 settemila potrà venire prelevata dallo scrivente verso produzione di una regolare quitanza firmata dal Signor Podestà e da due Consiglieri comunali.

A suo tempo mi saranno fornite le prove, che il denaro fu effettivamente speso per gli scopi sopra accennati, onde essere inoltrata a Sua Eccellenza il Luogotenente». <sup>1)</sup>

Alcune abitazioni lungo la Rivetta, ancora nel 1902, vengono riattate.

Il Podestà Enrico Koch, in data 16 Novembre 1902, scrive a Luigi Weiss in Fiera: «In esito alla sua istanza vocale per ottenere il permesso di abitazione della di lei casa rifabbricata; questo Comune visto che le muraglie addimostrano di essere asciutte senza che vi sia pregiudizio per la salute trova di accordarle il permesso di abitazione col giorno 25 corr.te.

Venne poi osservato dalla Commissione edilizia che il tetto non venne costruito com'era prima ma con un rialzo che stona in linea di ornato verso la parte della casa Mae-rild sul versante a mezzodì per cui le si ordina di levare tale sconcio a scanso di misure coercitive entro 8 giorni». <sup>2)</sup>

Il 5 Dicembre 1902 il podestà Koch scrive, sub n. 500

---

<sup>1)</sup> Arch. com.le di Fiera di Primiero.

<sup>2)</sup> Ibidem.



*Il nuovo stemma di Fiera di Primiero*  
(foto Emilio Fabio Simion - Milano)

alla Giunta Provinciale: «Come sarà notorio a codest' Eccelsa carica fino dal mese di Marzo a.c. per porre rimedio alle miserrime condizioni d'acqua potabile e per lo spegnimento degli incendj fin quì esistite nella borgata di Fiera si mise alla costruzione d'un acquedotto modello a pressione – opera di grande utilità pubblica condotta a termine verso la metà di Luglio a.c.

Fatalmente volle il destino avverso che occasionalmente all'infuosto incendio della notte del 7-8 Aprile i lavori dell'acquedotto non erano ancora abbastanza progrediti da poter trarne vantaggio, ma dalle molteplici prove posteriormente fatte con potenti idranti disposti in numero di 12 per la borgata di Fiera e 2 pel villaggio di Pieve, si dovettero tutti evincere che in avvenire dato prontamente l'allarme un incendio *ben difficilmente* possa dilatarsi purché il corpo pompieri disponga *del necessario arnese*.

Il mutuo accordato per la costruzione dell'acquedotto benché si abbia adottata una massima economia è ora quasi esaurito e per le conseguenze causate dall'incendio e per varj ingrandimenti che risultarono inevitabili durante il corso della costruzione, e quindi nulla resterà disponibile al Comune per la provvista dei varj arnesi che necessiteranno al Corpo Pompieri per trarne il voluto profitto dagli idranti.

Infatti data l'enorme pressione di 8 1/2 atmosfere ci vogliono delle maniche assai resistenti le banoie di varie dimensioni, il carro per avvolgere e distendere le maniche, e più di tutto una scala montata sulle ruote (sistema Porta) della lunghezza di 14 metri ed altri oggetti di minore importanza i quali quindi s'ommettono dall'accennarli.

Come fu altre volte riferito il Comune in causa all'incendio lotta pertanto con imbarazzi finanziari e dovrà instare per ottenere un mutuo senz'interessi per raggiungere il sanamento economico in un tempo non troppo lontano.

Nulla quindi può disporre a beneficio del Magazzino Pompieri per quanto con malincuore debba riconoscere l'assoluta necessità di provvedimenti la cui mancanza potrebbe mettere in forse anche l'efficacia dell'acquedotto stesso.

In vista di ciò s'instà affinché l'Eccla Giunta voglia associarsi all'opera civile compiutasi accordando un sussidio sufficiente a soferire alle necessarie spese di cui sopra venne fatto cenno, e ciò anche nell'interesse stesso del fondo d'assicurazione contro i danni d'incendio che fu fortemente compromesso dall'ultimo disastro». <sup>3)</sup>

E l'anno 1902 si chiude con la speranza, oltre il consueto, di un avvenire migliore.

Il 1° Agosto 1903 l'I.R. Capitanato si rivolge al Municipio di Fiera sub N. 4575 scrivendo: «Con richiamo al proprio decreto 6 Ottobre 1902 pari N° La invito a riferirmi *entro 10 giorni*, a sensi dell'ultimo capoverso dello stesso, dettagliatamente sul come venne impiegata la somma di corone 7.000 (settemila) accordata dal Signor Luogotenente a codesto Comune per soccorerlo nei provvedimenti resisi necessari in seguito al disastroso incendio dei 7 Aprile dell'anno passato nonché fornirmi le rispettive prove ossia pezze d'appoggio». <sup>4)</sup>

L'Impresa F.lli Trotter - Primiero si rivolge al Municipio di Fiera lamentando la mancata liquidazione delle sue spettanze, scrivendo, in data 16 Settembre 1904: «La sottoscritta Impresa si permette nuovamente pregare codesto Onor.e Comune di voler farle pervenire l'importo derivante dalla Lista presentata sino dall'1902 per opere fatte in occasione dell'incendio di Fiera e precisamente con ordine dei sig.i Koch ed Obrelli.

---

<sup>3)</sup> Ibidem.

<sup>4)</sup> Ibidem.

Prega, che tale sua dimanda sia fatta presente alla Sessione di Rappresentanza che ha luogo dimani 17 corr.e.

Fiduciosa d'essere questa volta esaudita, con tutto il rispetto si protesta per la ditta Fratelli Trotter Imprenditori Primiero Luigi Trotter». <sup>5)</sup>

In data 30 Ottobre 1904 alcuni operai da Arten scrivono all'imprenditore Trotter Luigi: «Pregiatiss.o Signor Padrone Certifichiamo noi qui sottoscritti lavoratori della "Centrale" di essere stati in aiuto a spegner il fuoco nell'incendio della notte del 7 al otto Aprile 1902.

Volendo noi il giorno 9 ritornare sul nostro lavoro, il nostro padrone ci impedì obbligandoci a rimanere in aiuto dell'incendio finché questo fosse spento, e noi tutti obbedimmo!

Altrettanto si dica pure di una Compagnia di San Vito e Fastro, che le loro firme non si trovano quì sotto, perché di noi lontani.

Tanto per la pura verità si sottoscriviamo Toigo Vincenzo Arten - Toigo Antonio di Angelo - Romano Giacomo fu Pietro - Romano Girolamo di Giacomo - Delbin Luigi.

Anche Argenta Angelo che ora si trova in America, fu in aiuto, dell'incendio è se a noi non si volesse credere consultino Michele Cordella di Tonadico nostro padrone di quartiere a quell'epoca che lui dirà la verità». <sup>6)</sup>

E ci sono, al seguito della ricostruzione di alcune case lungo la Rivetta, delle questioni che assumono valore legale, leggère controversie.

Senza data è una nota inviata al Capitanato Distrettuale di Primiero da Sartori Brigida e Matilde. È scritto: «Con decreto 8 c.m. N° 292 intimato li 10 del Municipio di Fiera le sottofirmate vennero condannate ad una multa di C. 5

---

<sup>5)</sup> Ibidem.

<sup>6)</sup> Ibidem.



*Il rinnovato Fürst Amt (foto Emilio Fabio Simion - Milano)*

per ritenuta contravvenzione per aver mancato di munire il tetto di casa dei voluti ripari onde impedire slavinamenti.

Contro tale nozione interpongo il seguente

#### Ricorso

Dacché venne costruito il nostro tetto dopo l'incendio del 1902 venne munito dei voluti ripari, onde impedire slavinamenti a mezzo del falegname G. Battista Brigadoi, quindi che colpa ne abbiamo noi se nell'inverno nel muoversi la neve in una giornata scirocâ ebbe a cadere insieme alla neve anche il riparo?

In Marzo non era più possibile di salire sul tetto e rimetterlo pel pericolo che vi era a chi dovesse ascendere per cui si doveva attendere la stagione propizia non si poteva ascrivere che fossero cadute in contravvenzione, e pria che fosse venuto l'autunno vi era bel e rimesso con modi più rassicuranti di prima.

Pei motivi sopra esposti le sottofirmate pregano codest. Inclito I.R. capitanato a levarle la nozione di multa del Municipio di Fiera emesso col Decreto 8 c.m. N° 292.

Fiduciose si firmano». 7)

«I.R. Capitanato Distrettuale - Primiero - Fiera 17 Gennaio 1907. N° 386.

Al Signor Podestà in *Fiera* - Giunse a notizia dello scrivente che le pareti rimaste in piedi e specialmente la facciata della casa distrutta nell'incendio dei 7 Aprile 1902 in Fiera allora proprietà di Beniamino Piazza ora appartenente a Sebastiano Gadenz di Fiera non solo strapiomba a vista d'occhio in direzione verso strada ma continua successivamente ad inclinarsi sempre più verso la stessa per cui questa parete della lunghezza di circa 20 metri e della media altezza di 5 metri costituisce un permanente pericolo

---

7) Ibidem.



pei passanti perché potrebbe crollare da un momento all'altro.

A norma del par. 69 reg. edilizio La invito di tosto invitare il proprietario a demolire entro un dato periodo di tempo (: p.e. entro lo spazio di 2 settimane:) le muraglie tuttora esistenti od almeno la facciata pericolante.

Sul disposto attendo rapporto al più tardi entro il 24 m.c.».<sup>8)</sup>

E si placarono le acque, la vita riprese il suo naturale ritmo anche lungo la Rivetta allargata, nelle case ricostruite. Tornarono, inquadri, a sfilare per la festa del Corpus Domini i Landeschützen di Innichen di stanza a Primiero.

Il piano di ricostruzione, con allargamento della sede stradale, del 1902, a Fiera, aveva previsto, per la contrada Rivetta, una larghezza continua di 6.10 m, dal Palazzo del Censo fino all'imbocco della nuova strada erariale per Montecroce e quest'ultima strada divenne larga m 7.10, fronte angolo Municipio.

Oggi, la contrada Rivetta, notevolmente abbassata e resa molto meno ripida d'un tempo la sua sede stradale, è ricoperta a cubetti di porfido e con marciapiede da un lato.

All'inizio della salita, presso il rinnovato Bar Weiss, comprendendo il marciapiede, ha una larghezza di circa m 7.50; di fronte a Casa Franceschi è larga, compreso il marciapiede, m 6.80; all'inizio della strada degli amori la sua larghezza è ancora di m 6.80, ma qui vi è, verso valle, uno slargo pavimentato.

All'altezza del Palazzo del Censo o del Dazio, la carreggiata è larga m. 6.50 compreso il marciapiede.

All'incontro, all'inizio della strada erariale per Mezzano, ora Viale Piave, di fronte all'ex Municipio di Fiera, la nuova strada misura in larghezza m 7.20 ed ancora qui vi è

---

<sup>8)</sup> Ibidem.



*Il Palazzo delle Miniere* (foto Emilio Fabio Simion - Milano)



*La Rivetta oggi* (foto Emilio Fabio Simion - Milano)

uno slargo in porfido, posteggio e marciapiede, e in questo punto raggiunge la larghezza di m 8.20, casa dei Thocole.

Quando la notte scende su Roma stormi d'uccelli neri sorvolano la grande città quasi per porgerle l'ultimo saluto del giorno.

Sul piazzale della stazione Termini mi ero soffermato ad osservarli, questi uccelli neri, ancora perché il loro squittinio era insistente ed accentuato allora che scendendo sopra i tetti dei palazzi circostanti, s'avvicinavano, o si posavano sui rami di vecchissimi alberi.

Poi la notte accende i lumi lungo le vie cittadine e sulle piazze.

Così è anche per Fiera di Primiero.

Nel cielo sopra la Rivetta, prima della notte, svolazzano chiassosi corvi del Colaor, come a porgere al Borgo un ultimo saluto nel giorno che muore, l'augurio d'una buona notte.

Francesco Lott dei Coli – il rogo della Rivetta aveva distrutto l'antica casa paterna – pose sul muro lungo la via, proprio opposto alla casa avita completamente perduta, un quadro della Madonna per ricordare ai passanti frettolosi che sul lato opposto al quadro benedetto sorgeva la sua piccola casa.

Una lampada accesa veglia oggi sul grande muro lungo la Rivetta ed illumina l'edicola con l'effigie della Madonna di Pompei, come eterna preghiera alla Madre del Cielo.

## INDICE

Presentazione . . . . .	pag. 3
Introduzione . . . . .	» 5
I pericoli della Rivetta . . . . .	» 13
Traversie del passato . . . . .	» 23
Divampa l'immane rogo . . . . .	» 35
Notiziario dei giornali . . . . .	» 43
La catena d'oro della solidarietà . . . . .	» 55
La ricostruzione . . . . .	» 65
Nuovo ed antico della Rivetta . . . . .	» 75

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 1992  
dalla Litotipografia Alcione - Trento  
Fotocomposizione Elios - Trento

